

# COMUNE DI ROCCAIONE



Regione Piemonte - Provincia di Cuneo

## Variante semplificata al P.R.G.C. vigente ai sensi della L.R. 23 del 17 Novembre 2016 e D.P.G.R. n° 11/R del 2 Ottobre 2017



elaborato	oggetto
Elab. 2	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (N.T.A.)
data Luglio 2019	

Progettista

arch. Corrado GOLDIN  
Strada della Vetta, 4, Pecetto Torinese (TO)



Arch. CORRADO GOLDIN  
Ord. Arch. TO - N. 5124

Proponente

BUZZI UNICEM S.p.A.  
via Luigi Buzzi,6  
15033 CASALE MONFERRATO (AL)



Buzzi Unicem S.p.A.  
Escente  
Cave e Miniere  
Flavio Perucca

Di seguito si riporta lo stralcio degli artt. n. 23 e n. 24 delle Norme di Attuazione e la Tabella di Zona, del P.R.G. vigente approvato con D.G.R. n.15-3687 del 16/04/2012, corrispondenti l'area oggetto di variante.

#### ART. 23 - PE - AREE PER ATTIVITA' ESTRATTIVA

- 1 Nelle aree a prevalente destinazione produttiva estrattiva sono ammessi gli usi di cui alla categoria b), comma 1, art. 8 precedente. 3
- 2 Sono le aree individuate dal P.R.G. come destinate alla coltivazione di cave; in esse gli interventi, le modalità di esercizio della coltivazione e di recupero ambientale sono regolati dalle autorizzazioni rilasciate ai sensi della L.R. 69/78 e succ. mod. ed int.
- 3 In dette aree sono altresì ammesse costruzioni al servizio dell'attività estrattiva per la lavorazione del materiale inerte, per la rimessa e la manutenzione di macchinari e mezzi impiegati, per la custodia, l'amministrazione e la gestione degli impianti e dell'azienda, nella misura richiesta dai connotati dell'azienda stessa.
- 4 Al termine delle autorizzazioni per la coltivazione dette aree debbono essere recuperate sotto il profilo ambientale nei termini prescritti ed assumono la normativa delle aree agricole di rispetto degli abitati di cui all'art. 25 seguente.
- 5 Gli impianti di cui al precedente comma 3 devono comunque rispettare un rapporto di copertura massimo pari al 5%; gli atti di assenso alla loro realizzazione sono rilasciati per un tempo non superiore al periodo di svolgimento dell'attività estrattiva.

#### ART. 24 - E - AREE AGRICOLE

- 1 Nelle aree agricole produttive (E) gli interventi hanno per oggetto il potenziamento e l'ammodernamento delle aziende agricole esistenti, del processo produttivo e delle strutture con esso connesse, la creazione di nuovi centri aziendali in quanto compatibili con una migliore utilizzazione economica del territorio agricolo.
- 2 Gli interventi ammessi sono i seguenti:
  - a) in funzione di aziende agricole esistenti alla data di entrata in vigore delle presenti norme:
    - a1. interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamento e sopraelevazione degli edifici ad uso residenziale rurale esistenti oltreché la manutenzione ordinaria e straordinaria;
    - a2. interventi di nuova costruzione per abitazione rurali;
    - a3. ampliamento e nuova costruzione di attrezzature e infrastrutture per l'agricoltura, quali locali per allevamento e ricovero di animali, silos, locali di deposito, rimessa, cantina etc.

Per gli interventi di cui alla lettera a1. è ammesso ove necessario un incremento del volume abitabile esistente anche in eccedenza rispetto ai limiti di cui al successivo 3° comma purché contenuto nella misura del 20%; per incrementi maggiori si applicano in ogni caso i parametri per la nuova edificazione.

Gli interventi di nuova costruzione per abitazioni di cui alla lettera a2. Sono ammessi:

- qualora si documenti un fabbisogno abitativo supplementare in ragione degli addetti all'azienda; in tal caso la verifica dei parametri di cui al successivo 3° comma deve comprendere la situazione di fatto e di progetto;

- qualora l'abitazione esistente risulti, per motivi tecnici e funzionali, tale da non poter essere recuperabile e perciò debba essere sostituita; in tal caso i locali esistenti debbono essere demoliti, se non rivestono interesse architettonico, oppure destinati, mediante atto d'impegno, ad usi accessori all'attività agricola.

b) costruzione in funzione di nuovi centri aziendali al servizio di aziende agricole di nuova formazione previa verifica del possesso dei requisiti professionali ai sensi della D.G.R. 28/11/2005 n. 107-1659

c) per i fabbricati dismessi dall'uso agricolo e quelli a destinazione extragricola si applicano le norme dell'art. 31 seguente cui si rimanda.

### 3 Condizioni per l'edificazione.

Per gli interventi di cui alle precedenti lettere a1., qualora eccedano i limiti richiamati, a2. e b), gli indici di densità fondiaria per le abitazioni rurali o le parti di edifici adibiti a tale destinazione, non possono superare i seguenti:

- terreni a colture orticole o floricole specializzate: mc 0,05 x mq

- terreni a colture legnose specializzate: mc 0,03 x mq

- terreni a seminativo ed a prato permanente: mc 0,02 x mq

- terreni a bosco ed a coltivazione industriale del legno: in misura non superiore a 5 ha. per azienda: mc 0,01 x mq

- terreni a pascolo e prato pascolo permanente di aziende silvo-pastorali per abitazioni non superiori a 500 mc per azienda.: mc 0,001 x mq

Gli interventi di cui al comma presente sono ammessi solo per i soggetti di cui al successivo 7° c., lettera a), b), c) e solo in quanto la superficie e l'attività aziendale siano tali da richiedere almeno 104 giornate lavorative (da documentare con i criteri usati per i piani aziendali) e perciò la occupazione convenzionale di un addetto.

Ad ogni addetto può corrispondere un'abitazione proporzionale alle esigenze ed alla composizione del corrispondente nucleo familiare, con un massimo comunque di 700 mc ed in ogni caso le cubature per la residenza al servizio dell'azienda con più nuclei familiari addetti non devono nel complesso superare un volume di 1.500 mc.

### 4 Nuove costruzioni di locali per allevamento e ricovero di animali sono ammesse a condizione che l'azienda disponga in connessione con l'attività di allevamento stesso almeno di un ettaro di terreno agricolo per ogni 40 q.li di peso vivo di bestiame ovvero per ogni q.le di peso vivo richiesto dalle norme vigenti in materia più restrittive.

#### 4.1 Nuove costruzioni di locali per allevamento e ricovero di animali, dovranno inoltre rispettare:

a) dai confini di aree a destinazione residenziale e produttiva:

m. 500 per allevamenti di suini, sanati e avicunicoli;

m. 300 per altri tipi di allevamento;

b) dai confini di annucleamenti rurali:

m. 150 per allevamenti di suini, sanati e avicunicoli;

m. 100 per altri tipi di allevamento;

c) da abitazioni di terzi in zona agricola:

m. 100 per allevamenti di suini, sanati e avicunicoli;

m. 50 per altri tipi di allevamento;

d) dall'abitazione del proprietario e/o conduttore: m. 20.

La distanza di cui alla lettera c) da abitazioni di terzi è riducibile con accordo scritto tra le parti, fino ad un minimo di m 20 **50**.

#### 4.2 Nuove concimaie e vasche per raccolta deiezioni e liquami devono rispettare le varie distanze previste nel precedente comma 4.1 per i rispettivi tipi di allevamento, fatta eccezione per l'abitazione del proprietario e/o conduttore rispetto alla quale devono distare almeno 25 m. Si richiamano le eventuali maggiori distanze derivanti dalle norme sanitarie e di settore.

4.3 Non sono ammessi nuovi allevamenti superiori alle seguenti quantità, espresse in peso vivo di bestiame:

- suini: 1.500 q.li;
- sanati: 500 q.li;
- avicoli e cunicoli: 360 q.li.

In caso di allevamenti già eccedenti le suddette quantità sono ammessi aumenti di carico di bestiame in misura non superiore al 30%, sempreché si rispetti il comma 4.4 seguente.

4.4 Ai fini dell'accertamento di cui al comma 4 precedente, per allevamenti di suini, sanati o avicunicoli, almeno il 40% dei terreni deve risultare in proprietà del richiedente o di suoi familiari entro il terzo grado di parentela (compreso) e di questo almeno la metà deve ricadere entro i confini comunali. Per i terreni necessari non in proprietà del richiedente, il rilascio dell'atto abilitativo è subordinato all'impegno unilaterale scritto assunto davanti al Sindaco o al Segretario Comunale da parte del richiedente per lo spandimento in aree definite nell'impegno stesso; l'atto di impegno è sottoscritto dal conduttore delle aree di spandimento.

4.5 Ampliamenti, anche mediante corpi separati, di allevamenti esistenti alla data di entrata in vigore delle presenti norme di attuazione a distanze inferiori a quelle prescritte, sono ammessi, alle seguenti condizioni:

- l'ampliamento dovrà essere localizzato sul lato opposto delle stalle esistenti rispetto agli insediamenti che determinano distanza, in modo da non ridurre quelle già esistenti;
- qualora il rispetto della condizione precedente non sia possibile, l'ampliamento dovrà assicurare un distacco minimo da abitazione di altra proprietà pari almeno a quanto previsto nel comma 4.1 precedente e dimostrare la adozione di particolari accorgimenti per la riduzione degli elementi di disturbo (alberature di schermatura, miglioramento sistemi di stoccaggio liquami, miglioramenti modalità di allevamento etc...);
- l'ampliamento non dovrà comportare un aumento di carico di bestiame superiore al 20% se trattasi di allevamento di bovini. Tale ampliamento in caso di allevamenti di suini, sanati o avicunicoli è ammesso solo quando questi ultimi siano di dimensioni inferiori a quelle contemplate nel comma 4.3 precedente.

Qualora invece gli allevamenti di suini, sanati ed avicunicoli eccedano i limiti contemplati al comma 4.3 precedente, l'ampliamento è ammesso nella misura del 5%. Si richiama comunque per tutti i casi di ampliamento il rispetto del comma 4.4.

4.6 Le aree utilizzabili per lo spandimento devono risultare ad una distanza massima di Km 15 dal centro aziendale.

5 La percentuale di copertura della superficie del fondo su cui insistono le costruzioni per la residenza rurale ed al servizio dell'attività agricola non può superare il 30%. Le costruzioni per la residenza rurale sono ammesse nel rispetto di: piani fuori terra, nr. 3 (di cui 2 abitabili oltre ad 1 accessorio); h. max., ml 7,50.

6 Ai fini della applicazione delle norme di cui al presente articolo si assumono i seguenti pesi convenzionali, espressi in quintali, per capo di bestiame vivo:

- Vacche ..... 5,00
- Vitelli scolestrati ..... 0,50
- Vitelli (fino a 6 mesi) ..... 1,50
- Vitelli sanati (6 - 12 mesi) ..... 2,30
- Vitelli con più di 1 anno:
- macello..... 3,80
- allevamento ..... 3,00
- Vitelli con più di 2 anni:

- macello.....	4,80
- allevamento .....	4,00
- Tori e torelli da riproduzione .....	5,00
- Verri .....	2,00
- Allevamenti suini a ciclo aperto per la produzione di suinetti svezzati di peso finale fino a 30 kg.: per ogni scrofa presente in ciclo .....	2,50
- Allevamenti suini a ciclo aperto per la produzione di magroni del peso finale di kg. 50: per ogni scrofa presente in ciclo .....	3,50
- Allevamenti suini a ciclo chiuso per la produzione di suini del peso finale di kg. 120: per ogni scrofa presente in ciclo .....	6,70
- Allevamento suini a ciclo chiuso per la produzione di suini del peso finale fino a 150 kg.: per ogni scrofa presente in ciclo .....	10,80
- Allevamenti con sola fase di ingrasso: per ogni capo presente .....	0,80
- Allevamenti di suinetti di peso variabile da 10 a 50 kg. ....	0,30
- Ovini .....	0,40
- Caprini .....	0,30
- Equini .....	4,00
- Polli da carne .....	1,50 (x 100 capi)
- Galline ovaiole .....	1,80 (x 100 capi)
- Altri volatili e conigli .....	1,50 (x 100 capi)

6.1 La costruzione di fabbricati di servizio per l'azienda agricola, ad eccezione delle stalle, è ammessa nella misura pari a mq 100 di S.U.L. per ha., in tale rapporto non si conteggiano i silos a trincea, se di altezza inferiore a m 2,20 e le serre a tunnel con copertura in polietilene.

6.2 La costruzione di stalle per allevamento è ammessa nelle seguenti quantità:

Per gli allevamenti suinicoli si richiama quanto disposto dal D.Lgs. 30/12/92 n. 534 e succ. mod. e int. e relative direttive CEE

a) stalle bovini a stabulazione fissa:

superficie utile lorda mq 2,00/q.le;

b) stalle bovini a stabulazione libera su cuccette:

superficie utile lorda mq 2,00/q.le;

c) stalle per vitelli a stabulazione libera a box su lettiera permanente:

superficie utile lorda mq 1,20/q.le;

d) stalle per vacche a stabulazione libera a box su lettiera permanente:

superficie utile lorda mq 1,60/q.le;

e) allevamenti avicunicoli:

superficie utile lorda mq 11/q.le;

f) per altri tipi di allevamento si seguono indicazioni manualistiche

opportunamente documentate.

Oltre alle suddette superfici attribuite alle stalle sono consentiti locali per infermeria, quarantena e simili nella misura massima del 15% della superficie della stalla.

Sono comunque fatte salve diverse superfici determinate con l'applicazione di normative di settore (benessere animali) qualora vincolanti ai fini autorizzativi.

7 I permessi di costruire per l'edificazione delle residenze rurali sono rilasciati:

- a) agli imprenditori agricoli ai sensi delle leggi 9 maggio 1975, n. 153 e 10 maggio 1976, n. 352 e delle leggi regionali 12 maggio 1975, n. 27 e 23 agosto 1982, n. 18, anche quali soci di cooperative;
- b) ai proprietari dei fondi e a chi abbia titolo per l'esclusivo uso degli imprenditori agricoli di cui alla lettera a) e dei salariati fissi, addetti alla conduzione del fondo;
- c) agli imprenditori agricoli non a titolo principale ai sensi del penultimo e ultimo comma dell'articolo 2 della L.R. 12 ottobre 1978, n. 63 e successive modificazioni ed integrazioni e della lettera m) del secondo comma dell'art. 25 della L.R. 56/77 e succ. mod. ed int., che hanno residenza e domicilio nell'azienda interessata.

Altri titoli abilitativi previsti dal presente articolo sono rilasciati ai proprietari dei fondi e a chi abbia titolo sempreché si documenti la presenza di una azienda agricola secondo i parametri del secondo capoverso del comma 3 precedente.

- 8 Nelle aree di cui al presente articolo, ai proprietari dei fondi con superficie non **inferiori a 1.000 mq.** o agli aventi titolo, a prescindere dalle qualifiche e dalla verifica dei parametri precedentemente richiamati nel presente articolo, può essere rilasciato permesso di costruire per la realizzazione di modeste strutture ad uso deposito o ricovero attrezzature agricole, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- è ammessa una sola struttura per proprietà;
- la struttura è ammessa solo in quanto necessaria per il servizio di fondi in attualità di coltivazione e deve essere localizzata presso l'abitazione esistente ed essere a questa collegata con vincolo di pertinenzialità; solo in caso di inderogabile necessità adeguatamente documentata potrà essere localizzata su fondi isolati;
- la S.U.L. massima ammessa è pari a mq. 50 con il rispetto del rapporto di copertura pari al 2%;
- il titolo abilitativo è subordinato ad atto di impegno registrato e trascritto per il mantenimento dell'immobile ad usi accessori;
- la struttura deve essere realizzata con tipologia ed impiego di materiali coerenti con la tradizione costruttiva locale, ad un piano fuori terra ed altezza alla gronda non superiore a m 3,00 con pendenza delle falde non superiore a 40%

- 8.1 E' considerato "allevamento ad utilizzazione familiare" la detenzione dei seguenti animali:

- un numero massimo di 5 animali di piccola dimensione (avicunicoli e simili) per i quali non sono previste distanze particolari dalle abitazioni;
- un numero massimo di 10 animali di piccola dimensione oltre ad 1 cavallo, per i quali è prevista una distanza minima dalle abitazioni di terzi pari a m. 10;
- un numero massimo di 15 animali, di cui non più di 4 di grossa dimensione, per i quali è prevista una distanza massima dall'abitazione del proprietario di m. 20 e dalle altre abitazioni di m. 50;

- 9 Si richiamano in quanto applicabili le norme di cui all'art. 25 della L.R. 56/77 e succ. mod. ed int.

TABELLA DI ZONA:

		P2.1	P2.2	P2.3				PE1	PE2	PE3	PE4
Superficie territoriale	mq	27.464	16.996	1.285				162.036	213.003	948.478	75.215
Superficie destinata alla viabilità	mq	0	0	0							
Superficie inedificabile	mq	0	0	0							
Spazi pubblici – parcheggi	mq	2.750	1.700	129							
Spazi pubblici – verde	mq	2.750	1.700	129							
Spazi pubblici – totale	mq	5.500	3.400	258							
Superficie fondiaria	mq	21.964	13.596	1.027							
Superficie coperta esistente	mq	/	/	/							
Rapporto di copertura in progetto	%	50	50	50							
Superficie utile lorda in progetto	mq	/	/	/							
n.piani f.t. ed. residenziali	nr.	2-1	2-1	2-1							
Altezza fuori terra ed. residenziali	m	7,00	7,00	7,00							
Altezza fuori terra ed. produttivi	m	9,00	9,00	9,00							
Modalità di intervento		S.U.E.	S.U.E.	P.C.C.							
Rif.Art.		22-41	22-41	22-41				23	23	23	23

# COMUNE DI ROCCAIONE



Regione Piemonte - Provincia di Cuneo

## Variante semplificata al P.R.G.C. vigente ai sensi della L.R. 23 del 17 Novembre 2016 e D.P.G.R. n° 11/R del 2 Ottobre 2017



elaborato

Elab. 4

data Luglio 2019

oggetto

**RELAZIONE ED INDAGINI GEOMORFOLOGICHE**

Progettista



Dott. Geol. Dario Fontan  
Via Marino, 9  
10064 – Pinerolo (TO)  
Cell. 348-44-51-493  
P.IVA 11438120013

mail: [geolfontan@gmail.com](mailto:geolfontan@gmail.com)

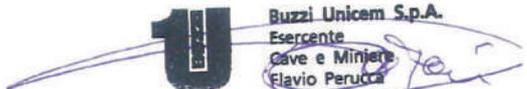
PEC: [dario.fontan@epap.sicurezzaepostale.it](mailto:dario.fontan@epap.sicurezzaepostale.it)



Proponente

 **Buzzi Unicem**

BUZZI UNICEM S.p.A.  
via Luigi Buzzi,6  
15033 CASALE MONFERRATO (AL)

  
Buzzi Unicem S.p.A.  
Esercente  
Cave e Miniere  
Flavio Perucca

## Indice

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>1</b>
<b>2. VINCOLI.....</b>	<b>3</b>
<b>3. GEOLOGIA.....</b>	<b>3</b>
<b>3.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....</b>	<b>3</b>
<b>3.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO-STRUTTURALE.....</b>	<b>4</b>
3.2.1 Geologia della cava “Noisa” oggetto di variante.....	4
<b>3.3 SISMICITA’.....</b>	<b>5</b>
<b>4. IDROGEOLOGIA.....</b>	<b>6</b>
<b>4.1 ACQUE SUPERFICIALI.....</b>	<b>6</b>
<b>4.2 IDROGEOLOGIA.....</b>	<b>6</b>
<b>4.3 Acquiferi e acquicludi in roccia.....</b>	<b>7</b>
4.3.1 Complesso a bassa permeabilità per fratturazione.....	7
4.3.2 Complesso a medio-alta permeabilità per fratturazione e carsismo.....	7
<b>4.4 Acquiferi in mezzi porosi.....</b>	<b>7</b>
4.4.1 Complesso con permeabilità da media a bassa per porosità.....	7
4.4.2 Complesso a permeabilità medio-alta per porosità.....	7
<b>4.5 MODELLO IDROGEOLOGICO.....</b>	<b>8</b>
<b>5. DISSESTO IDROGEOLOGICO.....</b>	<b>8</b>
5.1 Frane.....	8
<b>FIGURA 4 - STRALCIO CARTOGRAFIA SIFRAP.....</b>	<b>8</b>
5.2 Esondazioni.....	9
5.3 Valanghe.....	9
<b>6. CONCLUSIONI.....</b>	<b>10</b>

## 1. PREMESSA

Con variante urbanistica semplificata ai sensi dell'art. 17bis, comma 15bis, della L.R. 56/77 e s.m.i., proposta anche ai sensi dell'art. 8 della L.R. 23/2016, Buzzi Unicem di Casale Monferrato intende ampliare le cave di materiali scistosi denominate "Gavota" e "Tetti Noisa" site in parte nel territorio di Roccavione e parte nel territorio di Robilante.

Ai sensi della Circolare del Presidente della Giunta regionale 8 novembre 2016, n. 4/AMB gli elaborati geologici (Relazione geologico-tecnica, indagini geomorfologiche e idrogeologiche, indagini sismiche qualora necessarie, etc.) non sono richiesti nella documentazione a supporto della variante urbanistica, eseguita ai sensi del comma 15bis dell'art. 17bis della LR 56/77 e s.m.i., in quanto già previsti a corredo degli elaborati di progetto, in ottemperanza ai disposti delle NTC.

La presente relazione fa riferimento, alla cava denominata "Tetti Noisa" sita nel territorio comunale di Roccavione.

La variante semplificata a cui si rimanda per ulteriori dettagli, è redatta dall'arch. Corrado Goldin.

Le cave di materiale scistoso "Gavota" e "Tetti Noisa" contribuiscono all'approvvigionamento della cementeria Buzzi Unicem di Robilante fornendo la materia prima integrativa al calcare per la formazione della miscela cruda da inviare ai forni da cemento. Esse forniscono gli ossidi di Alluminio, Ferro e Silicio che si trovano associati sotto forme minerali diverse in vari tipi di rocce.

Il materiale estratto nella cava Gavota è costituito da calcescisti grafitici associati a calcari scistosi grigi e calcescisti filladici argentei, mentre il materiale estratto nella cava Tetti Noisa è costituito da calcescisti grafitici e calcescisti filladici particolarmente ricchi in allumina.

L'esigenza di ottimizzare il ciclo estrattivo complessivo, miscelando nel modo più idoneo i vari litotipi, garantendo nel contempo l'autosufficienza della cementeria da forniture esterne, ha portato a sviluppare un unico progetto che comporta l'unione delle due cave in un'unica cava di maggiori dimensioni.

La coltivazione avviene per "fette orizzontali discendenti", che prevede l'abbassamento delle superfici per fette progressive, partendo dall'alto verso il basso, lasciando la gradonatura di abbandono all'ultimazione della singola fetta/gradone. L'eterogeneità del materiale impone di lavorare contemporaneamente su più fronti di escavazione.

La cava Gavota è attiva dalla metà degli anni '60, e presenta una estrema variabilità di chimismo, mentre la produzione del cemento richiede una certa costanza delle caratteristiche delle materie prime. Per ovviare a tale problema nel 2000 è stata aperta la cava di Tetti Noisa, prospiciente la cava Gavota, al fine di integrare il materiale ivi estratto, permettendo una coltivazione della stessa più lineare e razionale.

Dato che lo sfruttamento della cava Tetti Noisa ha quasi raggiunto la prevista situazione finale, con conseguente rapido esaurimento della materia prima rimasta in cava Gavota, si è reso necessario, per non interrompere il ciclo produttivo dello stabilimento con conseguenti ripercussioni occupazionali, reperire altro materiale con chimismo idoneo ed in quantitativo sufficiente ai fabbisogni della cementeria.

Dalle indagini condotte, si è individuato che sia al di sotto della quota finale prevista nel progetto autorizzato di cava Tetti Noisa, sia nei terreni circostanti cava Gavota, sono presenti litologie adatte alla produzione di cemento.

Il quantitativo di materiale scistoso estraibile, compreso quello attualmente autorizzato, è stimato in m<sup>3</sup> 3.930.000, pari al fabbisogno della cementeria per i prossimi 20 anni.

L'ampliamento proposto interessa un'area contigua a quella autorizzata (figure 1 e 2).



Figura 1 - Localizzazione dell'area in variante (rosso).

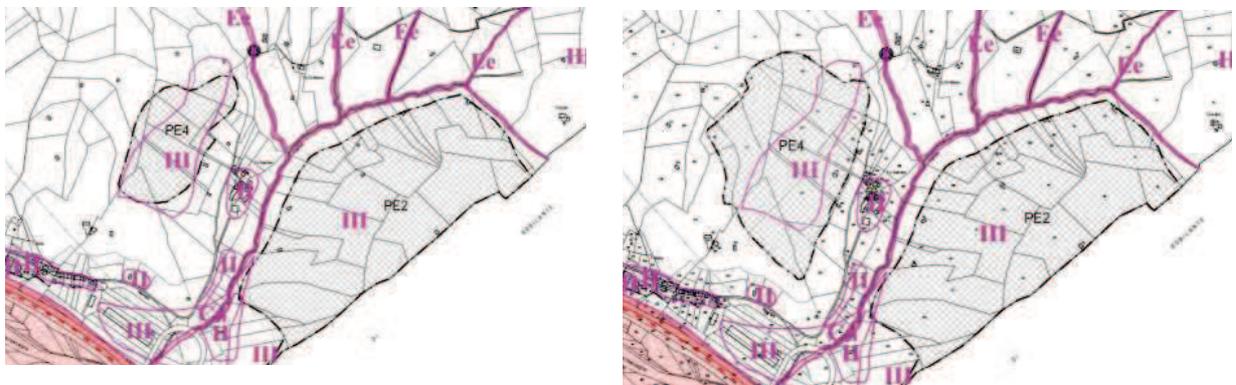


Figura 2 - Stralci carta di sintesi del PRGC vigente (sinistra) e della variante (destra).

L'area in ampliamento ricade nella classe di sintesi "III non differenziata". La classe comprende aree decisamente marginali ai contesti urbanizzati, le quali, pur non essendo interessate da processi di dissesto, presentano caratteri che le rendono potenzialmente vulnerabili a forme di attività geomorfica legate soprattutto all'assetto morfologico ed alla fragilità dal punto di vista idrogeologico del territorio.

Le NTA per quanto riguarda le attività estrattive recita *"Saranno consentite le attività estrattive e di cava attualmente in atto e regolarmente autorizzate. I progetti relativi all'ampliamento e apertura di nuove cave saranno consentiti purché corredati di uno studio di compatibilità idraulico, geologico, geotecnico e ambientale in ottemperanza della L.R. 69/78"*.

## **2. GEOLOGIA**

### **2.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO**

Il sito d'estrazione in esame è inserito sulle endici meridionali e occidentali della dorsale Pilone Arnostia - Bric Berciassa - Pilone Battaglia (962 m s.l.m.), rilievo facente parte dell'estrema propaggine del gruppo del Monte Besimauda – Costa Rossa che si sviluppa in direzione Nord-Sud sulla destra idrografica della Valle Vermenagna.

Il reticolo idrografico principale è formato dal Torrente Vermenagna che scorre in direzione SE-NW; nell'area di cava non sono presenti corsi d'acqua secondari di una certa importanza, e gli impluvi sul versante si presentano poco incisi. Il solco vallivo, nel tratto prospiciente il sito estrattivo, si apre in un fondovalle pianeggiante relativamente ampio (variabile da 350 a 500 metri circa); il torrente assume in questa zona un andamento sinuoso, con ampie zone di greto. La piana alluvionale è segnata dalla presenza di strutture viarie e ferroviarie, da insediamenti civili ed industriali e da attività agricole marginali (prati, coltivazioni orticole e di piccoli frutti).

La morfologia dei versanti nella zona della cava indica un modellamento fluviale prevalente, sul quale si sono innestate nel corso del tempo le modificazioni indotte dalle attività antropiche, agricole prima ed estrattive poi.

L'esposizione prevalente è verso W, la pendenza media è del 45% con variazioni locali derivanti dalla presenza di ripiani o di tratti poco acclivi alternati a scarpate ripide. Data l'abbondante presenza di rocce scistose, caratterizzate da una facile erodibilità, le forme del rilievo sono generalmente molto dolci, con limitata acclività e forte sviluppo delle coperture eluviali e della vegetazione boscosa. In particolare la fascia di versante interessata dalla cava mostra una copertura eluviale diffusa e con spessori dell'ordine del metro. Al contrario i livelli di marmi e di calcari dolomitici, che localmente si trovano in condizioni di reggipoggio, danno origine a scarpate e bastionate di roccia decisamente più acclivi (in particolare nel settore superiore della dorsale).

Dall'esame delle foto aeree e dai rilievi sul terreno non sono emersi indizi di instabilità a carico dei versanti; si rilevano esclusivamente modesti fenomeni di erosione in corrispondenza delle incisioni dei rii principali, nei tratti impostati nelle rocce scistose; tali fenomeni hanno carattere superficiale e sono attualmente contrastati dalla vegetazione e dai modesti interventi di regimazione (muri e piccole briglie in pietre a secco) realizzati in anni passati come normale pratica di difesa dei boschi coltivati.

### **2.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO-STRUTTURALE**

Dal punto di vista della cartografia geologica nazionale, l'area in oggetto è compresa nel foglio geologico n.91 "Boves" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Molto dettagliata risulta la "Carta Geologica del Massiccio dell'Argentera" di R. Malaroda (1967) scala 1:50.000.

Le formazioni presenti nell'area interessata dalla coltivazione appartengono alla Zona dei Calcescisti, unità strutturale affiorante estesamente sui contrafforti inferiori delle Valli

Vermenagna, Stura e Grana. La sequenza stratigrafica, presente sul versante destro idrografico della bassa Valle Vermenagna ha un assetto monoclinale, con generale immersione verso Sud-Est; l'inclinazione si aggira mediamente intorno a 30° - 45°. La serie stratigrafica è sovente complicata da deformazioni tettoniche che dislocano, soprattutto lungo piani sub-verticali, i banchi. La serie litologica, partendo dai livelli più antichi, è costituita da:

- calcari dolomitici e dolomie di colore grigio chiaro, a stratificazione metrica, talvolta con sottili intercalazioni filladiche;
- calcescisti grafitici neri, associati a calcescisti filladici grigi, fittamente fogliettati;
- marmi e calcescisti marmorei, presenti alle quote superiori della dorsale;
- scisti filladici argentei, presenti in prevalenza nella zona a SE di Cava Gavota.

L'area di cava ed il suo intorno presentano una geologia molto complessa sia dal punto di vista petrografico che strutturale, così come evidenziato nella carta geologica e dalle due sezioni geologiche (Carta geologica allegata a fine testo, tavola 1).

### 2.2.1 Geologia della cava "Noisa" oggetto di variante

Nell'area del cantiere Noisa sono presenti, in sequenza stratigrafica dal basso verso l'alto: gli scisti neri, le litologie calcaree e gli scisti argentei.

La giacitura degli strati e delle superfici di scistosità è diretta circa Est-Ovest ed immerge verso Sud di 20°- 30°, e risulta perciò disposta localmente a franapoggio.

La serie stratigrafica si presenta dislocata da sistemi di faglie prevalentemente subverticali, che danno origine ad una disposizione delle formazioni a scacchiera, con spostamenti relativi tra i diversi blocchi anche di parecchie decine di metri.

Nella parte di monte, sopra quota 780 m s.l.m., affiorano prevalentemente litologie calcaree che, nelle varie campagne di sondaggi geognostici eseguiti nel sito estrattivo, sono state attraversate da tetto a letto per uno spessore totale del banco prossimo a 70 m. Solamente sulla linea di cresta della dorsale principale è rilevabile un piccolo lembo di scisti filladici argentei di copertura. Il limite tra i litotipi calcarei e i sottostanti scisti neri segue una linea spezzata, disposta a grande scala circa Est-Ovest, corrispondente a piani di faglia sub-verticali.

Nella parte di valle, fino alla quota della piana alluvionale affiorano scisti neri. All'interno di questi, i sondaggi eseguiti hanno messo in evidenza la locale e sporadica presenza di livelli decametrici di calcari scistosi.

## 2.3 SISMICITA'

Il territorio regionale Piemontese è circondato a Nord, ad Ovest e a Sud dalla catena alpina occidentale. Tale catena montuosa si è originata a partire dal Cretaceo a causa dell'evento collisionale dovuto allo scontro fra le placche tettoniche Europea ed Adriatica. I regimi geodinamici tutt'ora attivi, portano la regione ad essere interessata da una sensibile attività sismica. Gli eventi sismici, di modesta intensità e molto frequenti, si manifestano principalmente lungo due direttrici che riflettono chiaramente l'assetto tettonico regionale: una segue la direzione dell'Arco Alpino occidentale nella sua parte interna, in corrispondenza del massimo gradiente orizzontale della gravità; l'altra più dispersa segue l'allineamento dei massicci cristallini esterni in corrispondenza del minimo gravimetrico delle alpi francesi. Le due direttrici convergono nella zona del Cuneese, per riaprirsi a ventaglio verso la costa interessando il Nizzardo e l'Imperiese.

A seguito dell'Ordinanza del residente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 ("Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"), è stata introdotta una nuova

classificazione sismica. Essa suddivide il territorio nazionale in 4 zone omogenee: le prime tre corrispondono, dal punto di vista della relazione con gli adempimenti previsti dalla Legge 64/74, alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre per la zona 4, di nuova introduzione, si dà facoltà alla regione di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.

Viene anche introdotto, con la nuova normativa, un riferimento agli intervalli di accelerazione orizzontale, con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag/g), attesi per ogni zona.

Con l'Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 sono stati approvati i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone, nonché la mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Ministeriale 17 gennaio 2008 (approvazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" in aggiornamento alle NTC 2008), viene resa obbligatoria la progettazione antisismica per tutto il territorio nazionale. La classificazione sismica è scollegata dalla determinazione dell'azione sismica di progetto, mentre rimane il riferimento per la trattazione di problematiche tecnico-amministrative connesse con la stima della pericolosità sismica. La stima dei parametri spettrali necessari per la definizione dell'azione sismica di progetto viene effettuata calcolandoli direttamente per il sito in esame, utilizzando come riferimento le informazioni disponibili nel reticolo di riferimento (riportato nella tabella 1 nell'allegato B del D.M. 14 gennaio 2008). Tale griglia è costituita da 10.751 nodi (distanziati di non più di 10 km) e copre l'intero territorio nazionale ad esclusione delle isole minori.

Tenendo fermi i parametri sismici della tabella 1 nell'allegato B del D.M. 14 gennaio 2008, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 65-7656 del 21/05/2014 la Regione Piemonte suddivide il territorio nelle zone 3S, 3 e 4 in cui sono differenziate le procedure in ambito urbanistico. In base alla citata DGR, il comune di Roccavione è classificato in zona 3.

### **3. IDROGEOLOGIA**

#### **3.1 ACQUE SUPERFICIALI**

Il tratto di territorio ricadente nei comuni di Robilante e Roccavione interessato dai siti estrattivi Gavota e Noisa è dominato dal vallone del rio Sorano. Il reticolo idrografico appare meno sviluppato nella fascia di affioramento delle litologie calcaree, mentre si presenta più ramificato nel settore degli scisti, in accordo con le differenti caratteristiche di permeabilità ed erodibilità delle rocce. Sui versanti meridionali del Bric Berciassa, nella fascia al di sopra dei 750-800 m s.l.m., il reticolo è poco inciso in conseguenza del prevalere dell'infiltrazione e della circolazione sotterranea a scapito di quella superficiale; nella fascia inferiore del versante invece la permeabilità molto più bassa delle rocce favorisce il ruscellamento superficiale e lo sviluppo di una rete idrografica più articolata. I bacini imbriferi sono generalmente di piccole dimensioni ed il regime dei deflussi, data l'assenza di un'alimentazione sotterranea, è irregolare.

L'attuale area di cava Gavota risulta modificata, dal punto di vista morfologico e idraulico, dai lavori di coltivazione mineraria. Nell'ambito di tale area è stato creato un bacino imbrifero artificiale che abbraccia tutta la superficie coltivata e parte del versante naturale soprastante. Non si riscontrano contributi sotterranei, e le acque meteoriche vengono smaltite tramite una rete idrica artificiale sviluppatasi con l'avanzare dei lavori. Tale rete è risultata sinora efficiente.

L'area di pertinenza del cantiere Noisa e gli immediati dintorni interessano invece una dorsale secondaria. Essa non è interessata da impluvi naturali di una qualche importanza. L'apporto di acque da aree esterne alla cava è nullo, così come il contributo sotterraneo. Il controllo delle acque riguarda pertanto esclusivamente le manifestazioni meteoriche ricadenti nell'ambito del bacino della cava. Tali acque dovranno essere regimate adottando pendenze opportune e tramite adeguate opere idrauliche quali (es. fossi longitudinali).

## **3.2 IDROGEOLOGIA**

Sulla base dell'assetto geologico è possibile suddividere l'area in esame in "Complessi Idrogeologici", ossia in unità all'interno delle quali il tipo di permeabilità ed il valore del coefficiente di permeabilità sono relativamente omogenei. È importante premettere che nella definizione dei Complessi idrogeologici saranno tralasciati gli elementi strutturali e stratigrafici che apportano variazioni locali della permeabilità (es. le faglie e livelli limoso-argillosi).

Sono stati distinti quattro complessi idrogeologici, descritti di seguito partendo da quelli geometricamente inferiori e procedendo verso l'alto; due sono relativi ad acquiferi e acquicludi in roccia con permeabilità per fratturazione e/o carsismo e due relativi ad acquiferi in mezzi porosi.

### **3.3 Acquiferi e acquicludi in roccia**

#### **3.3.1 Complesso a bassa permeabilità per fratturazione.**

Questo complesso è costituito da scisti grafitici e calcescisti filladici nerastri, scisti filladici argentei e scisti filladici argentei, con subordinati scisti cloritici nei quali la circolazione idrica si concentra lungo le zone più fratturate dove si determina un aumento della permeabilità.

Gli acquiferi sono alimentati dall'infiltrazione superficiale e dal drenaggio proveniente dai depositi quaternari superficiali. I settori più superficiali dell'ammasso roccioso possono essere interessati da veloci circuiti idrici la cui alimentazione può essere favorita dal maggior grado di allentamento delle fratture.

La permeabilità all'interno di queste rocce, in condizioni ordinarie di fratturazione degli ammassi, ed in assenza di discontinuità fragili importanti quali faglie o estese fasce di fratturazione, è mediamente inferiore a  $10^{-7}$  m/sec.

#### **3.3.2 Complesso a medio-alta permeabilità per fratturazione e carsismo**

Rientrano in questo complesso calcari dolomitici e dolomie, calcari filladici e calcescisti calcarei, marmi e calcescisti marmorei.

In queste rocce la permeabilità è indotta dalla fratturazione, ma localmente può essere incrementata in modo significativo da fenomeni di dissoluzione, specie lungo i piani di stratificazione, che determinano lo sviluppo di carsismo incipiente ed in seguito la comparsa di veri e propri condotti carsici.

Il coefficiente di permeabilità può raggiungere valori elevati, ed è generalmente compreso tra  $10^{-6}$  e  $10^{-4}$  m/sec.

### **3.4 Acquiferi in mezzi porosi**

Gli acquiferi con permeabilità per porosità sono contenuti nei depositi quaternari e danno luogo a falde il cui limite inferiore è generalmente rappresentato dalla superficie di contatto con il substrato roccioso.

I depositi che compongono questi acquiferi sono di varia origine e comprendono principalmente depositi alluvionali-torrentizi e depositi di origine eluvio-colluviale.

#### **3.4.1 Complesso con permeabilità da media a bassa per porosità**

Questo complesso è costituito prevalentemente da depositi eluvio-colluviali in cui sono spesso presenti livelli a granulometria fine, fenomeni di cementazione, che concorrono a ridurre la permeabilità complessiva. È possibile la presenza di ridotti acquiferi con limitata circolazione idrica in quanto poco potenti (mediamente circa 1 m).

Maschera quasi completamente il sottostante substrato roccioso.

Il valore del coefficiente di permeabilità in questo complesso oscilla mediamente tra  $10^{-8}$  e  $10^{-6}$

m/s.

### 3.4.2 Complesso a permeabilità medio-alta per porosità

Questo Complesso è localizzato lungo il fondovalle principale. Esso è costituito da depositi alluvionali e torrentizi recenti, non cementati, legati all'attività del Torrente Vermenagna.

Il valore del coefficiente di permeabilità in questo complesso oscilla mediamente tra  $10^{-6}$  e  $10^{-5}$  m/s.

## 3.5 MODELLO IDROGEOLOGICO

L'insieme dei complessi idrogeologici costituisce una struttura idrogeologica piuttosto semplice formata da un acquifero a medio- alta permeabilità (Complesso Carbonatico), sovrapposto ad un complesso impermeabile sottostante (Complesso dei Calcescisti) che spesso limita il precedente anche lateralmente. I due complessi sono separati da un limite di permeabilità definito e netto, immergente all'incirca verso SE, lungo il quale sono presenti sorgenti sia di emersione che di trabocco.

L'area oggetto di ampliamento si situa su scisti grafitici e calcescisti filladici nerastri e per una piccola parte su marmi e calcescisti marmorei. La coltivazione non interferisce con circolazioni idriche sotterranee sviluppandosi su una dorsale.

## 4. DISSESTO IDROGEOLOGICO

### 4.1 Frane

Nell'area di variante, sia il PRGC (tav 7) sia il servizio wms Sistema Informativo Frane in Piemonte - SIFRAP (figura 3) non riportano situazioni di dissesto.

A margine, si segnala che nella parte settentrionale del cantiere Gavota, fuori dall'ambito di variante, è presente una antica deformazione gravitativa di versante "paleofrana" (vedi Tavola 1 allegata a fine testo) che interessa prevalentemente il banco di calcari grigi e subordinatamente gli scisti nerastri al letto, le cui cause di scivolamento sono di natura prevalentemente tettonica, dovute cioè alle dislocazioni generate dai sistemi di fratture. Nel corso degli ultimi sette anni buona parte della zona è stata coltivata, e il pendio è stato riprofilato. I rilievi geomeccanici effettuati con cadenza annuale non hanno evidenziato riattivazioni. Si ritiene che la riprofilatura del corpo di frana a fini estrattivi sia stato un intervento stabilizzante in quanto ha ridotto lo spessore del corpo di frana.



Figura 3 - Stralcio cartografia SIFRAP.

#### 4.2 Esondazioni

Nell'area di variante, sia il PRGC (tav 7) sia la Direttiva Alluvione (figura 4) non riportano situazioni di pericolosità in quanto l'area in variante non è percorsa da rii o impluvi.

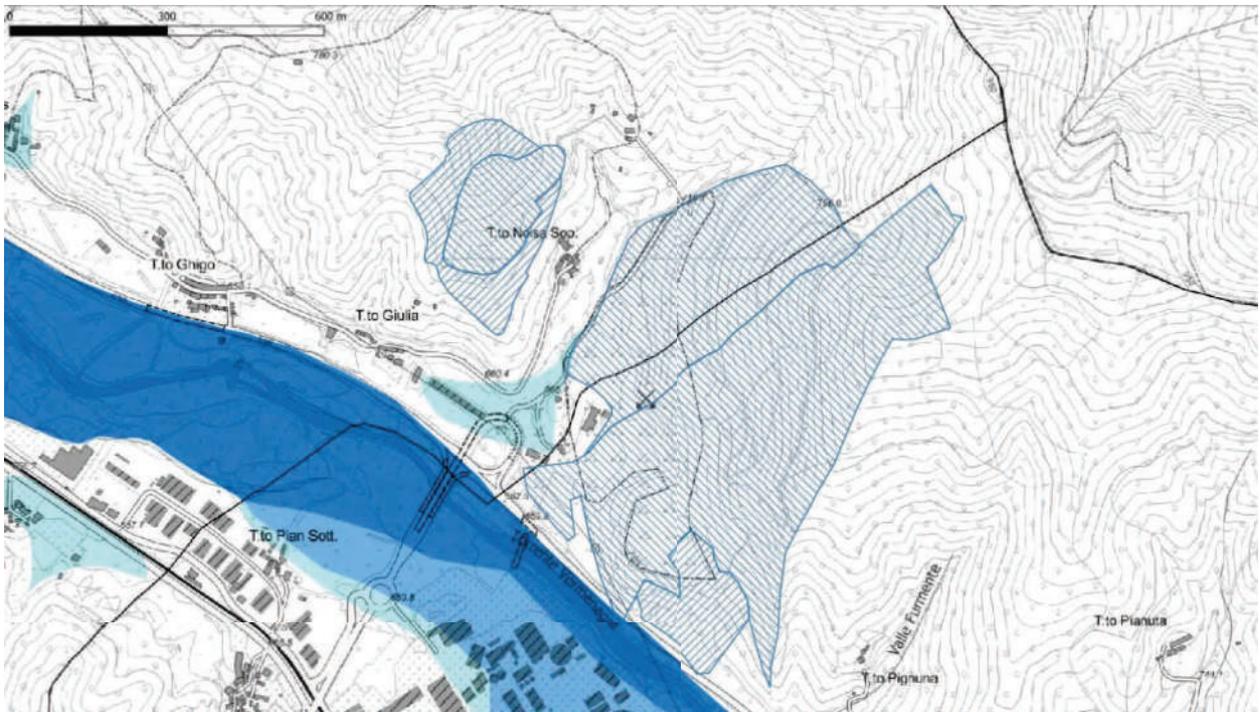


Figura 4 - Cartografia della direttiva alluvioni (scarico file da webgis Regione Piemonte).

#### 4.3 Valanghe

Nell'area di variante, sia il PRGC (tav 7) sia il SIVA (figura 5) non riportano fenomeni valanghivi, a causa delle modeste pendenze (22-23°) e del versante circostante boscato.



Figura 5 - Stralcio della cartografia delle valanghe di ARPA PIEMONTE (wms SIVA).

## 5. CONCLUSIONI

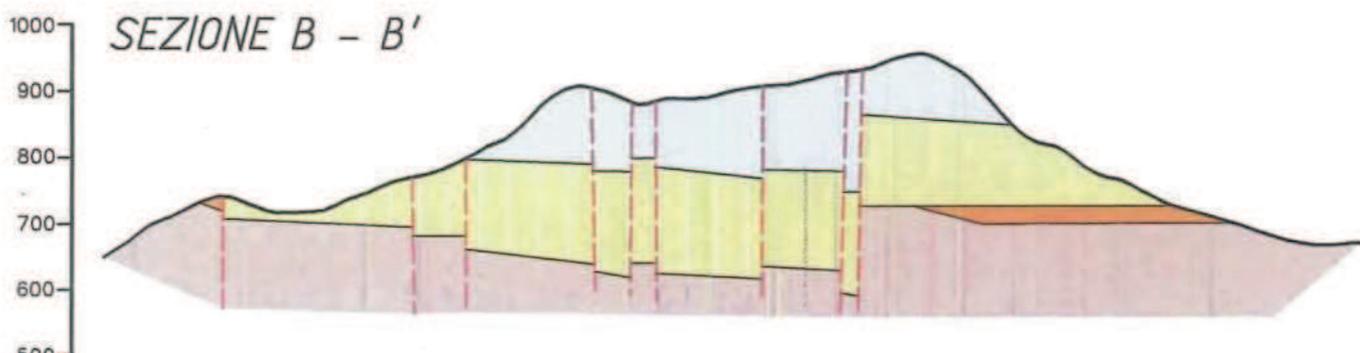
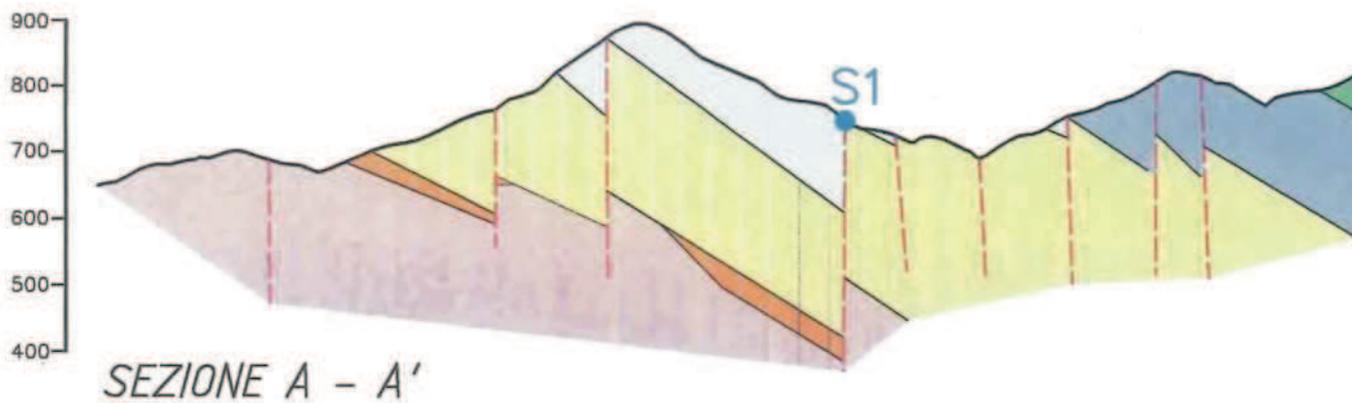
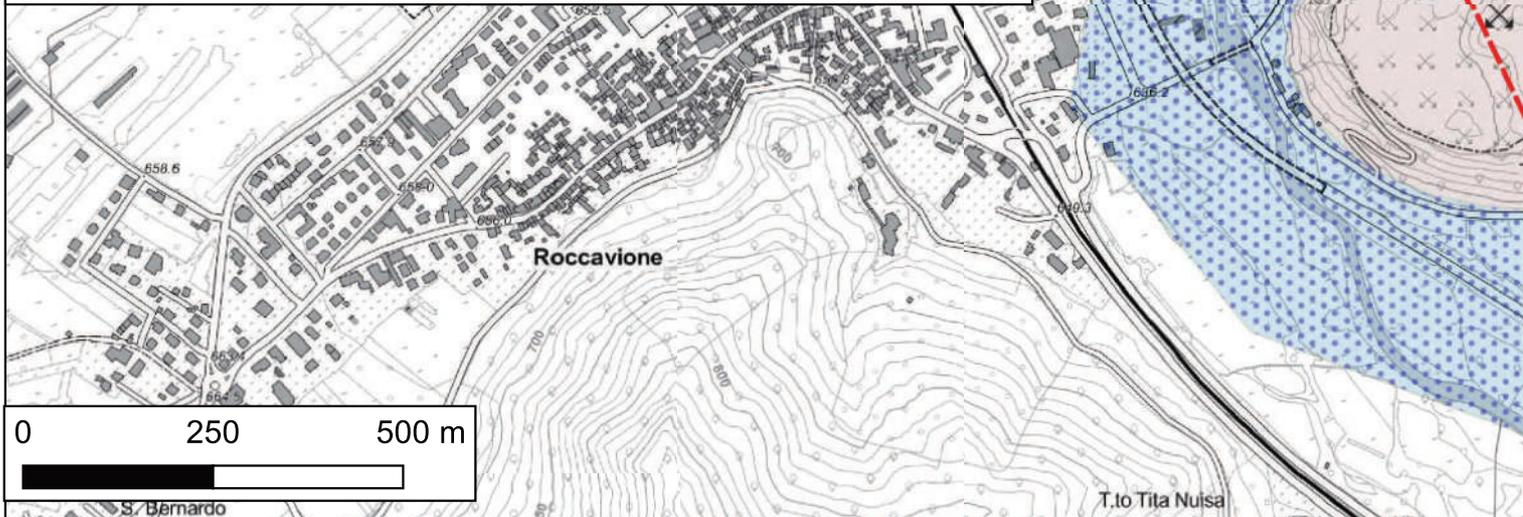
Da quanto sopraesposto la variante per l'ampliamento della cava "Noisa" in comune di Roccavione è compatibile con l'assetto idrogeologico locale.

Non si ritiene necessario il cambio della classificazione della carta di sintesi all'utilizzazione urbanistica dell'area in ampliamento e delle relative norme geologiche.

Pertanto si conferma la classificazione dell'area in classe III non differenziata come indicato nelle tavole 7 e 7v redatte dall'architetto Corrado Goldin.

# Legenda

- |  |   |   |            |
|--|---|---|------------|
|  | Calcescisti marmorei  |  | Sezioni    |
|  | Scisti filladici argentei, con subordinati scisti cloritici |  | Lineazioni |
|  | Calcari filladici e calcescisti calcarei                    |  | Giaciture  |
|  | Scisti grafitici e calcescisti filladici nerastri           |  | Sorgenti   |
|  | Calcari dolomitici e dolomie                                |  | Paleofrava |
|  | Scisti filladici argentei, con subordinati scisti cloritici | <b>Aree per attività estrattive</b>   |            |
|  | Scisti grafitici e calcescisti filladici nerastri           |  | Variante   |
|  | Coni di gettito   |  | Vigente    |
|  | Sorgenti  |   |            |



# COMUNE DI ROCCAIONE



Regione Piemonte - Provincia di Cuneo

## Variante semplificata al P.R.G.C. vigente ai sensi della L.R. 23 del 17 Novembre 2016 e D.P.G.R. n° 11/R del 2 Ottobre 2017



elaborato	oggetto
Elab. 1	RELAZIONE ILLUSTRATIVA
data Luglio 2019	

Progettista

arch. Corrado GOLDIN  
Strada della Vetta, 4, Pecetto Torinese (TO)



Arch. CORRADO GOLDIN  
Ord. Arch. TO - N. 5124

Proponente

BUZZI UNICEM S.p.A.  
via Luigi Buzzi,6  
15033 CASALE MONFERRATO (AL)



Buzzi Unicem S.p.A.  
Esercente  
Gave e Miniere  
Flavio Peruzzi

## 1. PREMESSA E RIFERIMENTI PROCEDURALI E NORMATIVI

La Regione Piemonte con Legge n. 23 del 17 novembre 2016 “Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave “ha introdotto, in attuazione degli individui e degli obiettivi definiti dall’Unione Europea, dalla Costituzione e delle norme statali, la nuova disciplina di coltivazione delle cave.

In particolare, all’art. 43, comma 6 si dice che:

*“Fino alla data di entrata in vigore del PRAE, fatte salve le disposizioni di cui al comma 4, le nuove autorizzazioni e concessioni, nonché i rinnovi e gli ampliamenti delle attività estrattive in corso, in caso di non conformità del progetto di coltivazione rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico vigente, sono rilasciate mediante il procedimento di variante di cui all’articolo 8, in accordo con il comune che si esprime nella conferenza di servizi di cui all’art. 29”.*

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale 2 ottobre 2017, n. 11/R è stato emanato il Regolamento Regionale recante “attuazione dell’articolo 39 della Legge Regionale 17 novembre 2016 n.23 in materia di attività estrattive”.

L’art. 10 del Regolamento norma l’integrazione procedurale delle varianti urbanistiche ed elenca i contenuti della proposta di variante esaminata in conferenza di servizi.

L’entrata in vigore della L.R. n. 16 del 31 ottobre 2017, modifica all’art. 82 il contenuto dell’art. 43 della L.R. 23/16 nel seguente modo: *“6: Fino alla data di entrata in vigore del PRAE, fatte salve le disposizioni di cui al comma 4, le nuove autorizzazioni e concessioni, in caso di non conformità del progetto di coltivazione rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente, sono rilasciate mediante il procedimento di variante di cui all’articolo 8, in accordo con il comune che si esprime nella conferenza di servizi di cui all’articolo 29: per i rinnovi delle attività estrattive e per i rinnovi delle attività in corso, l’approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico ai sensi dell’articolo 17 bis, comma 15 bis della L.R. 56/1977”.*

Alla luce di quanto sopra esposto, consegue che la variante urbanistica, in oggetto, segue la disciplina dell’art. 17 bis, comma 15 bis della L.R. 56/77 e s.m.i., ovvero varianti relative a progetti la cui approvazione comporta variante per espressa previsione di Legge.

In ultimo, le indicazioni in merito alle varianti relative a procedimenti concernenti progetti la cui approvazione comporti varianti per espressa previsione di legge, di cui al comma 15 bis, dell’art. 17 bis della L.R. 56/77e s.m.i., contenute nella Circolare n.4/AMB del 8 novembre 2016 della Regione Piemonte forniscono:

- l’esclusione del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi dell’art. 6, comma 12, del D.Lgs 152/2006;
- l’onere di produzione documentale richiesto all’istante che dovrà essere correlato all’entità dell’intervento proposto;

- il pronunciamento in sede di conferenza dei servizi del Comune, unico soggetto legittimato;
- l'acquisizione dell'espressione della volontà del Consiglio Comunale in ordine alla fattibilità della variante;
- le operazioni di mero adeguamento materiale degli elaborati urbanistici del Piano Regolatore.

## 2. LA SITUAZIONE URBANISTICA

Il Comune di Roccavione è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n. 95-42383 del 21/03/1985.

Successivamente, al fine di ampliare la zona produttiva P3 subordinata a P.I.P. venne formata una variante strutturale approvata dalla Regione con D.G.R. n. 117-42042 del 29/12/1994.

In seguito l'Amministrazione Comunale ha approvato sette varianti parziali:

- la prima (1/98), riguarda modifiche all'assetto delle aree residenziali e al ridimensionamento di un'area produttiva, approvata con D.C.C. nr. 46/98 del 25/08/98;
- la seconda (2/02), relativa alla revisione delle previsioni residenziali, all'inserimento di un'area per attività di carattere sportivo-ricreativo, rettifiche della viabilità interna, modifiche delle aree a servizi, modifiche normative, approvata con D.C.C. nr. 29/02 del 30/09/2002;
- la terza (3/02), di carattere normativo, approvata con D.C.C. n. 44/02 del 28/12/2000;
- la quarta (4/02), di adeguamento alle nuove disposizioni sul commercio al dettaglio approvata con d.c. nr. 33/03 del 05/06/2003;
- la quinta (5/03), con l'obiettivo di verificare l'attuazione di alcune aree residenziali, di correggere errori materiali cartografici e di specificare e chiarire alcune definizioni normative, approvata con D.C.C. nr. 3 del 05/04/2004;
- la sesta (1/05), di carattere normativo, approvata con D.C.C. nr. 39 del 27/09/2005;
- la settima approvata con d.c. nr. 13 del 24/05/2007 avente per oggetto l'ampliamento dell'area produttiva attigua allo stabilimento della Cartiera, l'inserimento di una piccola area produttiva in Loc. Tetto Battista Massa e l'inserimento di un'area a parcheggio pubblico a ridosso della collina di San Sudario.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 05/04/2004 è stato definitivamente adottato il piano di Zonizzazione Acustica.

Con deliberazione di Giunta Regionale D.G.R. n. 15-3687 del 16 aprile 2012 è stata approvata la Variante 2005 di adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

### 3. MOTIVAZIONI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Il progetto in oggetto finalizzato al rinnovo dell'autorizzazione di cava di materiale scistoso denominata "Gavota Noisa" nel Comune di Roccavione, da parte della Ditta Buzzi Unicem di Casale Monferrato (AL), costituisce Variante alla Strumento Urbanistico Vigente ai sensi dell'art. 17 bis, comma 15 bis della L.R. 56/77 e s.m.i..

L'area di cava, sviluppata su due lotti di durata quinquennale, già oggetto di procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), conclusasi positivamente con provvedimento n. 2590 del 04/07/2012 della Provincia di Cuneo, risulta autorizzata per i primi cinque anni in virtù della Delibera del Consiglio Comunale n. 55 del 29/05/2013.

La variante in oggetto riguarda il rinnovo dell'autorizzazione di cava per un periodo di ulteriori cinque anni, finalizzata al completamento dei quantitativi estraibili sulla base del progetto di VIA.

Il nuovo sedime interessato dall'attività estrattiva ricade in parte all'interno dell'area urbanistica PE4 ovvero "Aree per attività estrattiva" ed in parte in area agricola, ovvero in area urbanisticamente impropria.

Alla luce di quanto sopra espresso quindi il nuovo progetto di coltivazione risulta non conforme alle previsioni urbanistiche del P.R.G.C. vigente.

L'obiettivo della Variante è quello di rendere conforme la destinazione urbanistica dell'area di cava all'attività estrattiva, modificando la zonizzazione urbanistica dell'area corrispondente l'attività di cava.

### 4. DESCRIZIONE DELL'AREA

Dal punto di vista geografico, l'area in studio risulta ubicata sul versante destro della Valle Vermenagna, a cavallo del confine dei territori di Robilante e Roccavione.

Il sito estrattivo è ubicato a Nord della cemenzeria Buzzi Unicem di Robilante e risulta suddiviso in due distinti cantieri (cantiere Gavota e cantiere Noisa).

L'area interessata dal cantiere Noisa si estende tra le quote 815 e 709 m s.l.m., ed è compresa tra la dorsale del Bric Berciassa – Pilone Arnostia ed il vallone di Tetto Noisa.

Attualmente il sito è interessato dall'attività estrattiva ed è ricompreso nelle carte del P.R.G.C. vigente.

L'esatta ubicazione dell'area di cava è indicata nelle immagini che seguono:



Figura 1: Foto Aerea



Figura 2: Area di cava

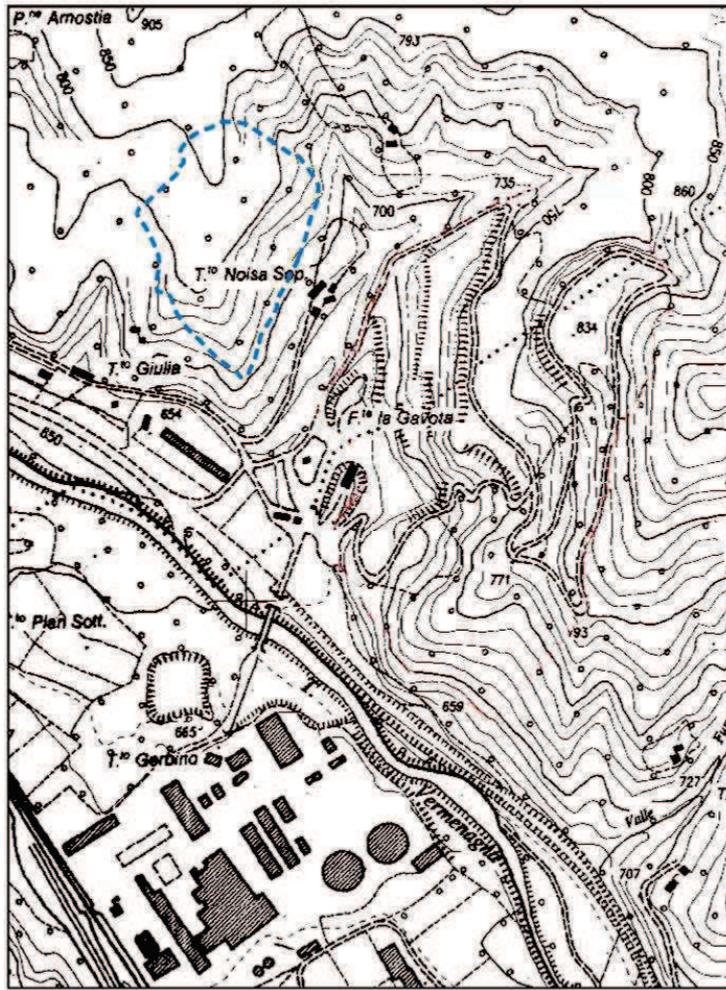


Figura 3: ubicazione della cava Noisa su base C.T.R.

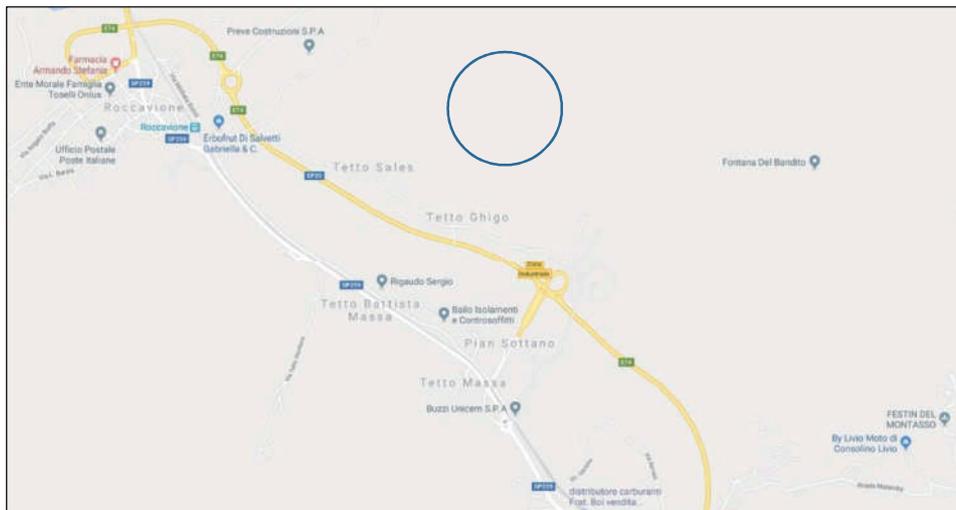


Figura 4: ubicazione della cava Noisa su base Google Maps



Il sito estrattivo Gavota Noisa è inserito sulle pendici meridionali e occidentali della dorsale Pilone Arnostia – Bric Berciassa - Pilone Battaglia (962 m s.l.m.).

Tale rilievo fa parte dell'estrema propaggine del gruppo del Monte Besimauda – Costa Rossa che si sviluppa in direzione Nord-Sud sulla destra idrografica della Valle Vermenagna.

Il reticolo idrografico principale è formato dal Torrente Vermenagna che scorre in direzione Sud-Est Nord-Ovest; nell'area di cava non sono presenti corsi d'acqua secondari di una certa importanza, e gli impluvi sul versante si presentano poco incisi. Il solco vallivo, nel tratto prospiciente il sito estrattivo, si apre in un fondovalle pianeggiante relativamente ampio (variabile da 350 a 500 metri circa); il torrente assume in questa zona un andamento sinuoso, con ampie zone di greto.

La piana alluvionale è segnata dalla presenza di strutture viarie e ferroviarie, da insediamenti civili ed industriali e da attività agricole marginali (prati, coltivazioni orticole e di piccoli frutti).

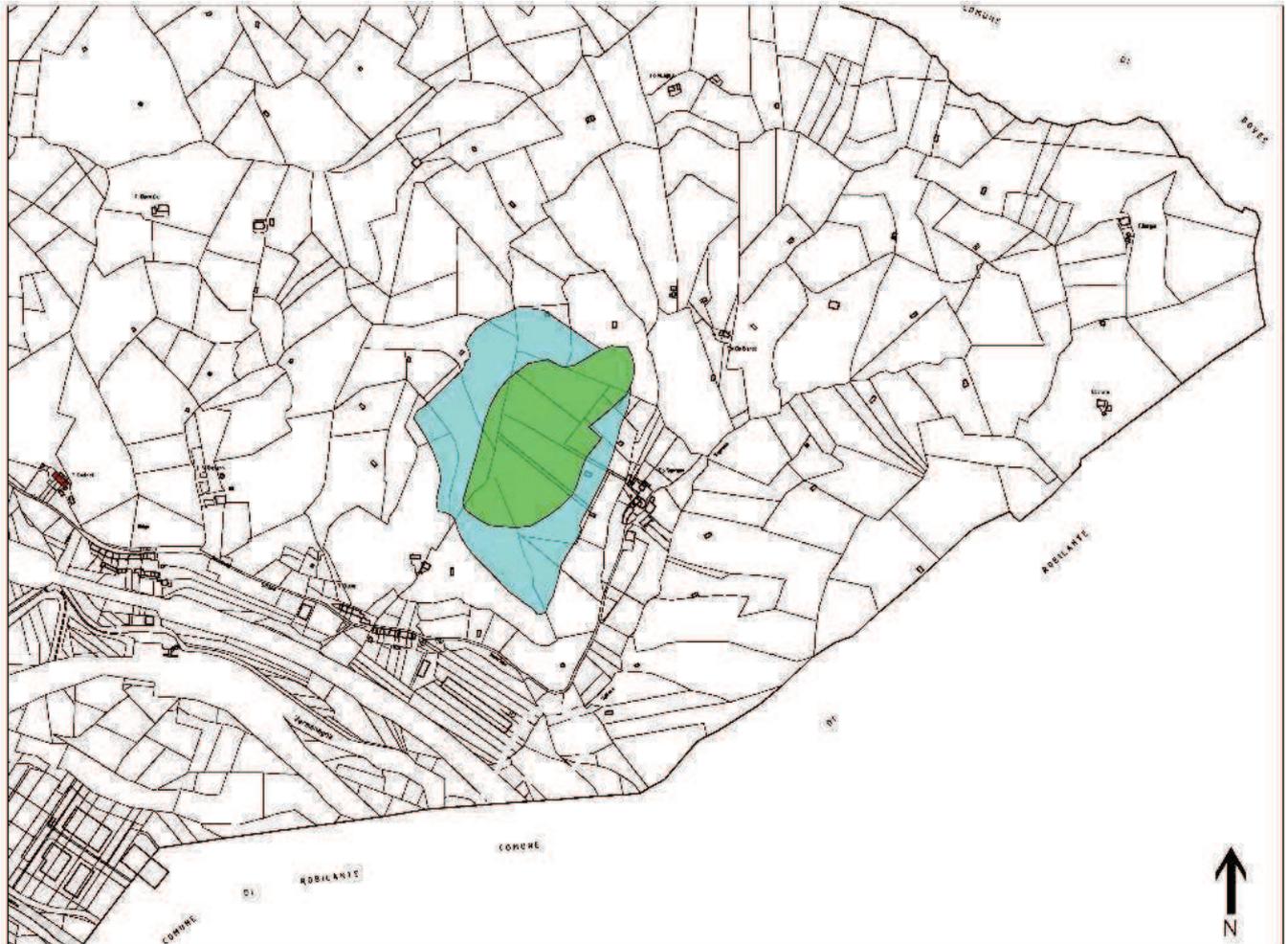
La morfologia dei versanti nella zona della cava indica un modellamento fluviale prevalente, sul quale si sono innestate nel corso del tempo le modificazioni indotte dalle attività antropiche, agricole prima ed estrattive poi.

L'accesso all'area di cava avviene tramite una pista esistente sul limite nord ovest del cantiere Gavota nel Comune di Robilante sino ad una quota di circa 700 mt s.l.m. A partire da tale punto un ulteriore pista, con tracciato di lunghezza di circa 400 mt, raggiunge il cantiere posto ad una quota di 736 mt s.l.m.

L'area di cava è caratterizzata da fronti di scavi in roccia intervallati da gradoni di pedata di ampiezza variabile, aree sub-pianeggianti costituite dai piazzali di cava, zone di accumulo del materiale detritico di scarto e piste ad utilizzo dei mezzi pesanti.

## 5. PROPRIETA' CATASTALI E DESTINAZIONE URBANISTICA IN ATTO

La superficie interessata dall'intero progetto di cava è ricompresa nelle aree di proprietà censite al Catasto Terreni del Comune di Roccaione al foglio 2 mappali: 139p, 143p, 153p, 241p, 10p, 224p, 16, 17p, 134, 135p, 136p, 398, 138p, 282p, 290p, 157p, 131p, 133, 321p, 236p, 14p.



- Area di cava nel vigente P.R.G.C (34.131 mq)
- Area di cava in area urbanistica impropria (41.084 mq)

Figura 7: Perimetri delle aree urbanistiche esistenti e oggetto di variante sovrapposte alla mappa catastale

L'area di cava, oggetto della nuova autorizzazione, ricade nelle zone urbanistiche del P.R.G.C. vigente così evidenziate:

- "aree per attività estrattiva" normate all'art. 23 delle N.T.A.
- "aree agricole" normate all'art. 24 delle N.T.A.

## 6. QUADRO VINCOLISTICO IN ATTO

Il sito interessato dal progetto, risulta sottoposto a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del D.Lgs 42/2004.

In particolare tale vincolo riguarda la presenza di aree e/o territori coperti da foreste o da boschi normate alla lettera g) dell'art. 142 del sopracitato Decreto Legislativo.

Di seguito si riporta lo stralcio della cartografia relativa al territorio Comunale con l'individuazione del vincolo.

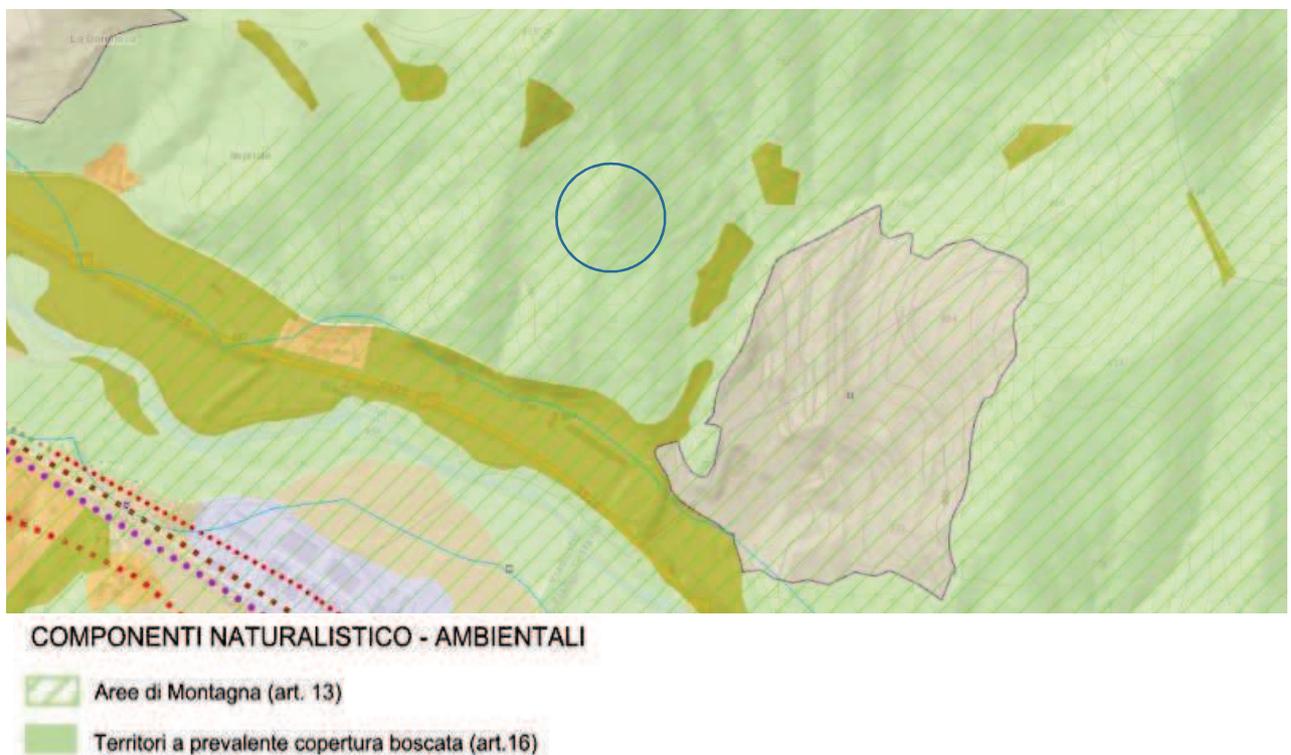


Figura 8: Estratto dalla Tavola P4 del PPR – Componenti Naturalistico – Ambientali

L'area, localizzata "Area Montana" è soggetta a vincolo idrogeologico di cui alla L.R. 45/1989 che disciplina gli interventi da eseguirsi in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici, come ulteriormente precisato dalla circolare n. 4/AMD del 2012.

Di seguito, si riporta stralcio della cartografia tratta dal Sistema Geografico della Regione Piemonte con individuazione dell'area di intervento.

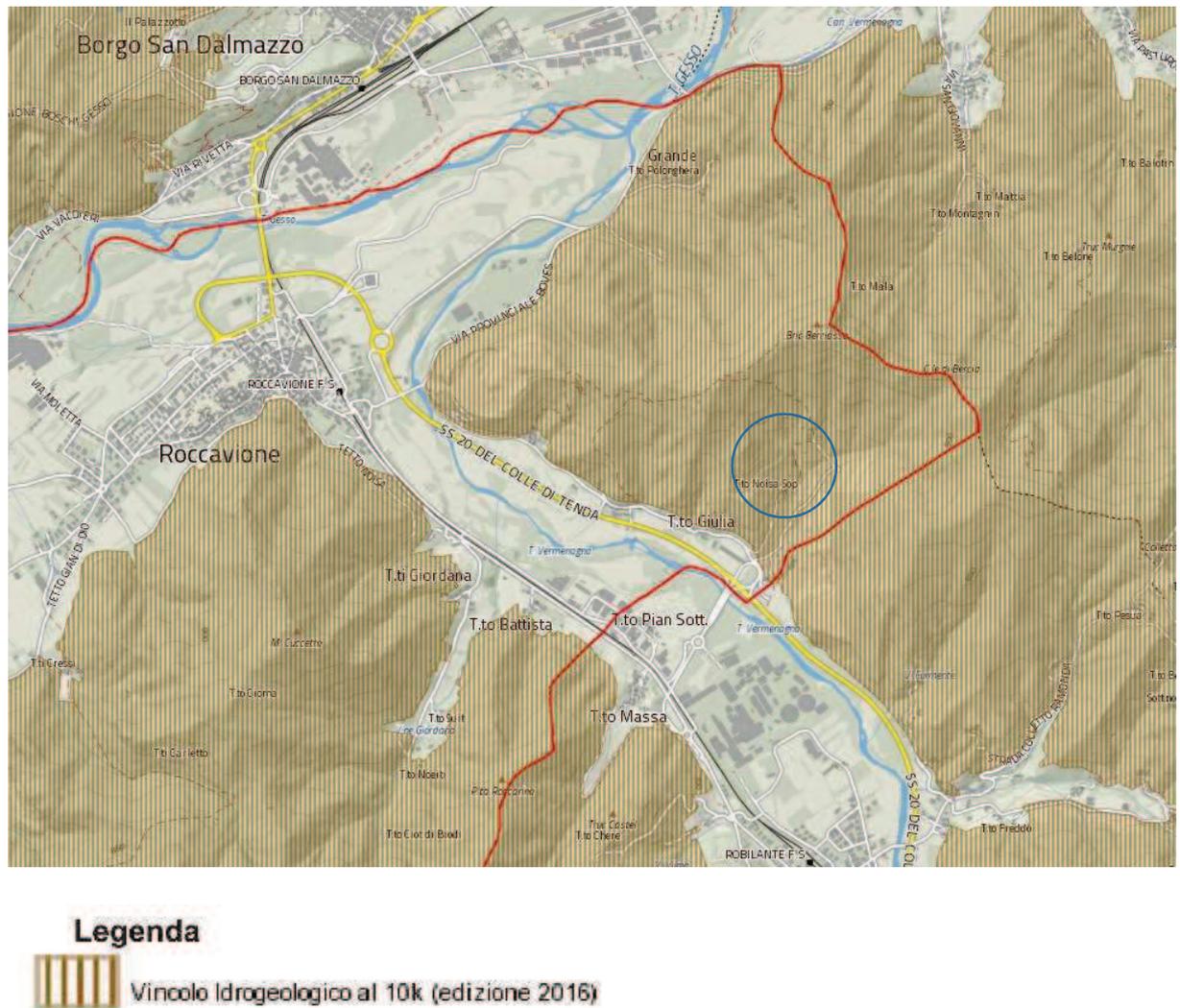


Figura 9: Vincolo Idrogeologico estratto dal Geoportale della Regione Piemonte – Tema Foreste

## 7. LA VARIANTE

La proposta di variante in progetto, consiste nell'individuazione grafica sulle tavole del P.R.G.C. vigente della nuova perimetrazione urbanistica dell'area PE4 ovvero "Aree per attività estrattive", disciplinata all'art. 23 delle N.T.A. del P.R.G.C.

La variazione rende conforme il progetto al relativo rinnovo dell'autorizzazione di cava di materiale scistoso denominato "Gavota Noisa" nel Comune di Roccavione.

Il cambio di destinazione d'uso interessa un'area di 41.084 mq. La rimanente parte della cava è già ricompresa in zona urbanistica propria (34.131 mq).

Di seguito si riportano gli stralci sull'area in esame, della cartografia in scala 1:5.000 della variante e la sovrapposizione delle stesse sulla cartografia di P.R.C. vigente.

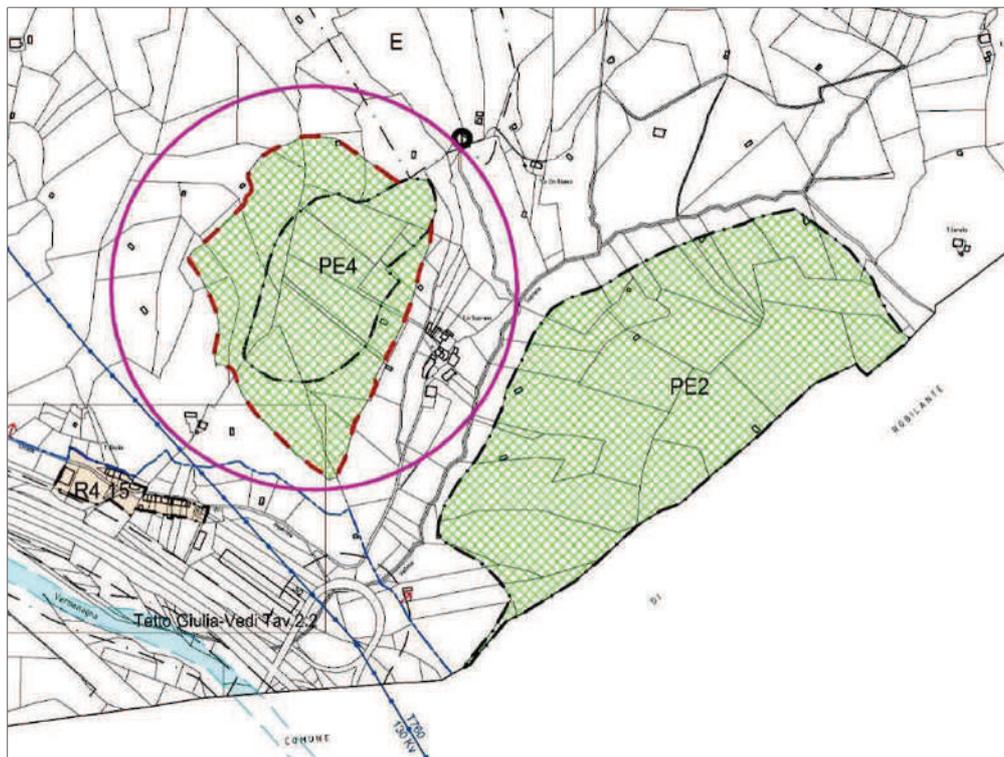


Figura 10: sovrapposizione della proposta di variante al P.R.G.

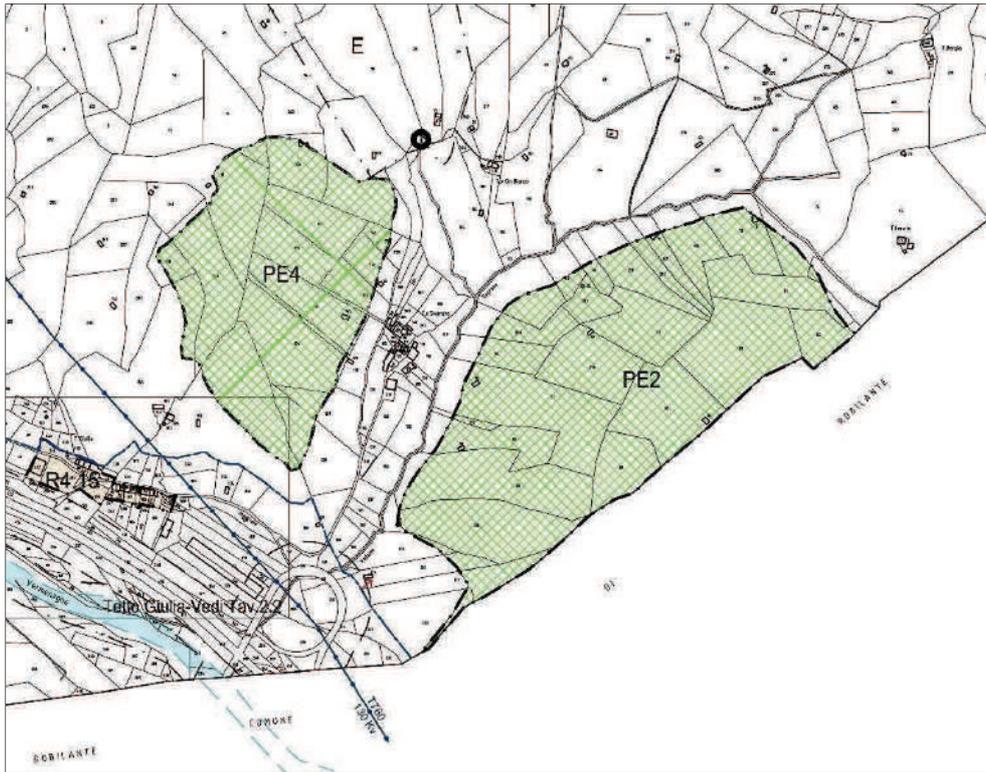


Figura 11: Proposta di variante

## 8. INTEGRAZIONI ALLE NORME DI ATTUAZIONE, TABELLE DI ZONA E CARTOGRAFIA DI PIANO

La variante si concretizza nell'adeguamento cartografico della:

- Tavola 1.1 Progetto PRG: Territorio comunale – scala 1:5.000;
- Tavola 2.2 Progetto PRG: nuclei frazionali: scala 1:2.000;
- Tavola 5.1 Progetto PRG: sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla previsione di PRG.

Le norme tecniche di riferimento sono quelle riportate all'art. 23 "PE-Aree per attività estrattive" dal PRG vigente che rimangono immutate per effetto della variante.

La scheda contenuta nelle Tabelle di Zona, relativa all'area PE4, recepisce il nuovo valore di superficie territoriale.

		P2.1	P2.2	P2.3	PE1	PE2	PE3	PE4
Superficie territoriale	mq	27.464	16.996	1.285	162.036	213.003	948.478	75.215
Superficie destinata alla viabilità	mq	0	0	0				
Superficie inedificabile	mq	0	0	0				
Spazi pubblici – parcheggi	mq	2.750	1.700	129				
Spazi pubblici – verde	mq	2.750	1.700	129				
Spazi pubblici – totale	mq	5.500	3.400	258				
Superficie fondiaria	mq	21.964	13.596	1.027				
Superficie coperta esistente	mq	/	/	/				
Rapporto di copertura in progetto	%	50	50	50				
Superficie utile lorda in progetto	mq	/	/	/				
n.piani f.t. ed. residenziali	nr.	2-1	2-1	2-1				
Altezza fuori terra ed. residenziali	m	7,00	7,00	7,00				
Altezza fuori terra ed. produttivi	m	9,00	9,00	9,00				
Modalità di intervento		S.U.E.	S.U.E.	P.C.C.				
Rif.Art.		22-41	22-41	22-41	23	23	23	23

Figura 12:Tabella di Zona

## 9. PIANI E PROGRAMMI SOVRACOMUNALI

### 9.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli Enti che operano a scala provinciale e locale. Stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un **quadro di riferimento** (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;

- una **parte strategica** (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una **parte statutaria** (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in n.33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

L'area oggetto di studio si trova nel Comune di Roccavione (CN) e rientra nell'ambito di integrazione territoriale di Cuneo (AIT n. 31).

#### 9.1.1 LE STRATEGIE DEL PTR

- Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio:

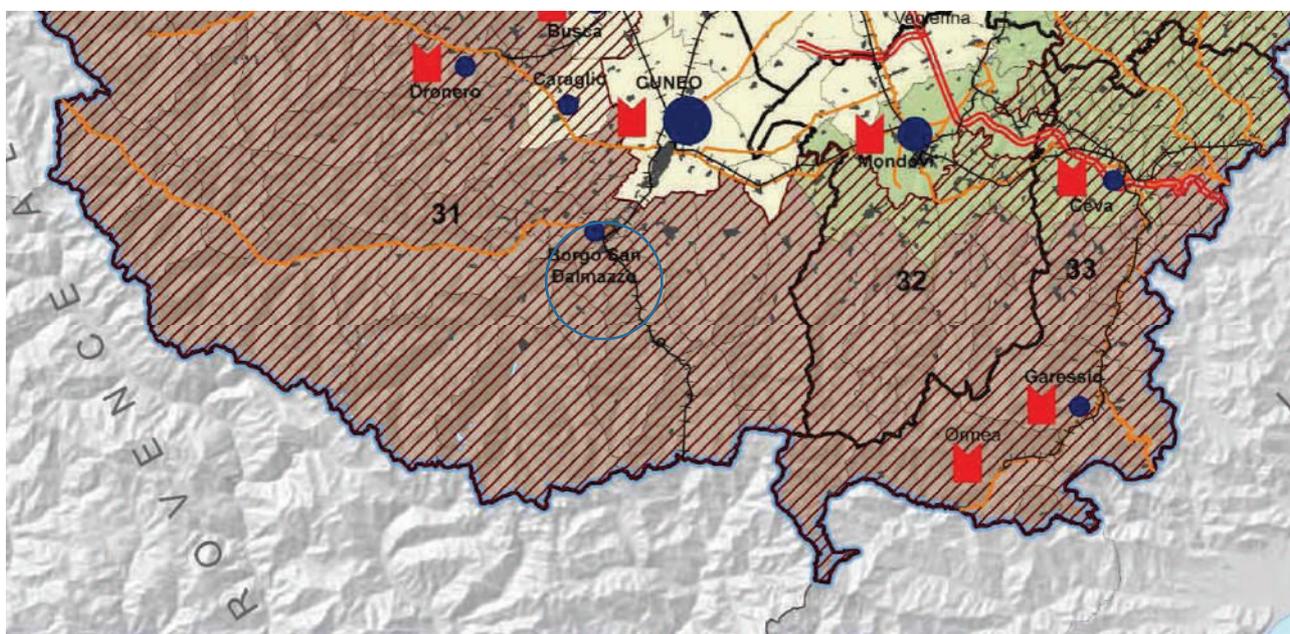


Figura 13: Estratto dalla Tavola della conoscenza: "A: strategia 1 – Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

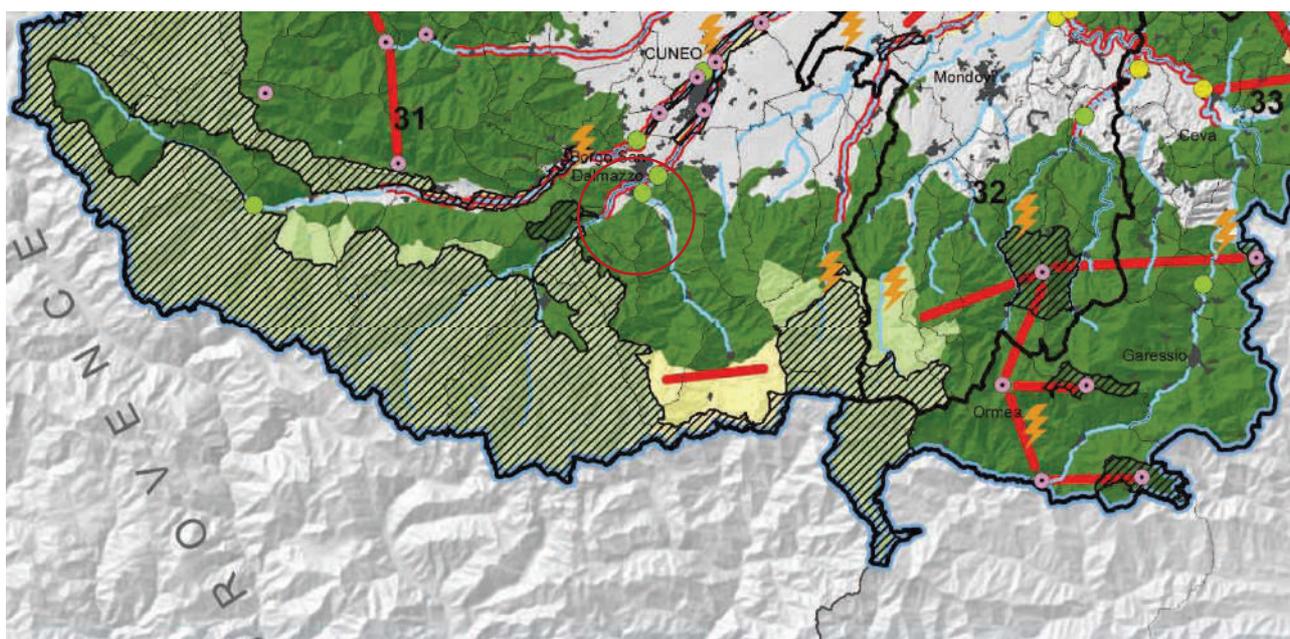


Figura 14: Estratto dalla Tavola della conoscenza: “B: strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

Da quanto emerge dalla lettura di quanto riportato nella Tavola A del PTR, l’area oggetto della variante ricade all’interno di zona classificata come “Territori montani (L.R. 16/99 e s.m.i.)”, dove non sono presenti centri storici rilevanti nelle immediate vicinanze.

Per quel che concerne le informazioni desunte dalla Tavola B del PTR, il sito ricade in “Aree di contiguità naturale”, non rientrando invece all’interno di perimetrazioni di aree tutelate secondo lo stesso Piano Territoriale Regionale.

## 9.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Per quel che attiene la Pianificazione sovraordinata, occorre far riferimento al Piano Paesaggistico Regionale, recentemente approvato con D.C.R. 233-35836 del 03 ottobre 2017 che colloca l’area all’interno dell’ambito n° 56 – Val Vermenagna.

Si tratta di un ambito di dimensioni ridotte circoscritto al bacino del Torrente Vermenagna, i cui centri principali sono posti principalmente in fondo valle, in stretta relazione con i corsi d’acqua e la viabilità.

Dalla scheda d’ambito inoltre è possibile rilevare che le caratteristiche naturali prevedono in relazione all’alveo alluvionale e alla parte dei versanti, l’occupazione di numerose grandi cave di rocce calcaree e silicee con relativi stabilimenti di produzione di cementi e calce.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI) L'ambito di paesaggio della Valle Vermenagna può essere suddiviso in tre parti con caratteri morfologici propri. A sud, nei pressi del Colle di Tenda, le dinamiche glaciali sono ben testimoniate dalla prevalenza di materiali morenici, in forme variamente conservate. La parte centrale della valle, che ospita al proprio centro Limone Piemonte, si struttura invece attorno ai ripidi versanti modellati dai fenomeni di colluvio e movimenti di massa. L'alveo del Vermenagna, invece, assume la valenza di un fattore di strutturazione a partire da Limone Piemonte, ove la sua larghezza diventa considerevole.

La valle si suddivide in alcuni valloni; in particolare, verso Vernante si diparte la Val Grande in sinistra idrografica e da Limone Piemonte il vallone di San Giovanni, entrambi raggiungenti la testata (massima elevazione Rocca dell'Abisso, 2755 m). Essa è caratterizzata da morfologie tipicamente dolomitiche di media quota con pendenze esigue e versanti a crinali arrotondati relativamente stabilizzati. Le litologie prevalenti fanno riferimento ad arenarie e scisti argillosi con cementi calcarei e a calcari di varia natura (vi sono inclusioni di cloritoscisti, porfiroidi e gneiss). L'uso del suolo è caratterizzato in pari misura dal bosco, che ammantava i versanti posti alle quote più basse, e da praterie che si sviluppano alle quote superiori. Le formazioni forestali di maggiore diffusione sono sicuramente le faggete, che frequentemente costituiscono il limite della vegetazione arborea per l'antica eliminazione delle conifere subalpine da parte dell'uomo per far posto ai pascoli di quota. Ove il pascolo è ora in regressione sono presenti anche neoformazioni di ontano verde e di ericacee. Si segnalano infine le formazioni a pino montano prostrato (basifilo) di elevato interesse naturalistico nella zona di Palanfrè (Val Grande). La parte centrale della valle è invece formata dai rilievi montani con medi dislivelli e pendenze che decorrono fra Limone e Vernante. Le litologie di partenza sono per lo più riferibili ad arenoscisti e scisti argillosi con inclusioni di calcari marmorei; complessivamente è un'area dall'elevata complessità geo-litologica. La faggeta è ancora prevalente, talora con sottobosco a bosso (unico caso insieme alla valle Grana), ma sono presenti molte formazioni ad acerofrassineti nelle zone di impluvio e di invasione nei prato-pascoli, e verso il fondovalle è presente il castagneto, prevalentemente a ceduo. A nord di Robilante, verso la pianura, compare una stretta fascia di rilievi montuosi dall'aspetto quasi collinare, con pendenze da medie a moderate e dislivelli relativamente ridotti. I versanti appaiono stabili e poco incisi dall'erosione idrica superficiale. Le litologie di partenza sono riferibili a gneiss, porfidi (rocce silicatiche in genere) e anche quarziti. Qui il castagneto risulta prevalente, ma localmente sono presenti rimboschimenti di conifere miste, con prevalenza per l'abete rosso (non in stazione). L'alveo alluvionale e parte dei versanti sono occupati da numerose e grandi cave di rocce calcaree con relativi stabilimenti di produzione di cemento e calce. Nella zona sono presenti numerose cave di rocce calcaree e silicee. EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE - La ZPS e SIC "Alpi Marittime" comprende anche la stretta fascia nell'alta Valle Vermenagna, nei pressi dello spartiacque a funzione di raccordo tra il Parco Naturale Alpi Marittime e il Parco Naturale Alta

Valle Pesio e Tanaro; - la Riserva naturale del Bosco e dei laghi di Palanfrè, ora inclusa nel Parco Naturale Alpi Marittime, è un ambiente prevalentemente dei piani montano, subalpino e alpino, sia su rocce calcaree sia cristalline con laghetti di escavazione glaciale, estesi detriti e pareti cristalline. La bandita di faggio di Palanfrè è un raro esempio, per il Piemonte, di fustaia di faggio formata da esemplari secolari aventi età fino oltre i 300 anni e dimensioni comprese tra i 30 e i 100 centimetri di diametro; - l'area del Colle di Tenda offre paesaggi di particolare pregio e accessibilità, grazie alla sentieristica e viabilità ex militare che fa da confine, collegando le fortificazioni. CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI I centri della valle si sono formati secondo modalità lineari su direttrici secondarie e soprattutto sulla via che correva lungo il torrente Vermenagna verso il Colle di Tenda, sbocco fin dall'antichità verso le città della Provenza e i litorali del ponente ligure. La strada transalpina ha una valenza storica testimoniata dal secolare transito di pellegrini, eserciti e commerci, in primis quello del sale. È grazie ai dazi su questi traffici che sopravvisse fino alla fine del Cinquecento la Contea di Tenda, poi inglobata nello stato sabauda, intenzionato a migliorare il passaggio verso i porti di Nizza e Villefranche. La facilità dei collegamenti con l'oltralpe ha favorito a Limone, il centro ai piedi del Colle di Tenda, la formazione di una sorta di enclave linguistica provenzale. L'abbondanza di pascoli ha agevolato un allevamento diffuso; tra le colture vanno ricordate le castagne e i cereali, che hanno lasciato testimonianza nella presenza di alcune macine, conservate tra Robilante e Roccavione. Notevole lo sfruttamento delle risorse naturali: faggi a Limone, usati durante l'occupazione napoleonica per la marina francese e - nello stesso comprensorio - gesso, ardesia, marmo bianco e nero, sbardiglio, alabastro e serravezza, estratta in un giacimento governativo; miniera di ferro ed estrazione del piombo a Robilante. Attualmente a Limone si è sviluppata un'importante attività turistica connessa agli impianti di risalita della Riserva bianca, che ha ospitato in passato grandi manifestazioni, tra cui spiccano diverse gare di Coppa del Mondo. Si segnala inoltre la presenza della via di Teit, che porta alla riscoperta delle tipiche borgate contadine alpine, nonché dei "gias", tipiche costruzioni di ricovero.

FATTORI STRUTTURANTI – Sistema stradale storico: la connessione transfrontaliera da Borgo San Dalmazzo e verso il Colle di Tenda, che correva lungo il torrente Vermenagna, ha visto la realizzazione, per superare un tratto finale a tornanti stretti, di un tunnel; iniziato sotto Carlo Emanuele I, ripreso sotto Vittorio Amedeo III, poi realizzato nel 1882, quando venne ultimato l'attuale traforo; – sistema ferroviario: il progetto ferroviario per il colle di Tenda fu invece iniziato da un accantonamento di Napoleone III, ma "il treno delle meraviglie" poté compiere il suo viaggio inaugurale solo nel 1928; danneggiata durante l'ultimo conflitto, la linea è ritornata in funzione alla fine degli anni settanta; posto dopo Vernante e legato a quest'infrastruttura è il ponte ferroviario a sedici arcate (Viadotto Rivoira) che prepara l'accesso a una galleria elicoidale.

FATTORI CARATTERIZZANTI – Sistema produttivo storico: dalla produzione di castagne e di cereali sono state ereditate alcune macine tra Robilante e Roccavione (Museo del vecchio mulino). Tali attività erano poste su una rete di canalizzazioni originata nel Trecento dalla prima derivazione del Vermenagna per opera dei certosini di Pesio. I canali hanno consentito tra Otto e Novecento il formarsi di un'attività industriale: a Vernante una vetreria e un martinetto che produceva attrezzi da lavoro e i noti coltelli vernantini, estratti tannici a Robilante, cartiera a Roccavione; – sistema forticatorio del Colle di Tenda, ora tutto in territorio francese.

FATTORI QUALIFICANTI – A Limone la parrocchiale gotica di San Pietro in Vincoli (1363), con il suo campanile romanico e la severa facciata che inquadra un portale dotato di lunetta affrescata; questa si affaccia su una piazzetta che costituisce il centro dell'insediamento originario; – castello dei Lascaris detto “La Tourusela”, sito sulla rupe che sovrasta il paese verso est; – santuario della Madonna della Valle all'imbocco della Val Grande; – cappella di San Macario nel fondovalle lungo l'antico percorso viario; – ponti in pietra lungo la Val Grande. Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico: – area sommitale del Colle di Tenda, da raggiungersi con la strada che esclude il tunnel o con il vecchio percorso che parte da Limonetto, dalla quale si gode della vista dei versanti italo-francesi e dei forti che presidiavano il confine (ora tutti in territorio francese); – la Riserva bianca alle spalle di Limone; questa si sviluppa sulle pendici del monte Crest, della punta Buffe e dal monte Alpet, prosegue sui pendii della Cima del Guerra, del monte Campanino e del Colle di Tenda, per arrivare a Limonetto. Il sistema è completato da un anello destinato allo sci di fondo; – cascata di Limonetto; – l'antico Bosco di faggio in frazione Palanfrè a Vernante, da cui si può raggiungere con un “sentiero-cultura” il Parco delle Alpi Marittime.

DINAMICHE IN ATTO Si rilevano dinamiche di abbandono: – delle superfici pascolive marginali, difficilmente accessibili, e conseguente rinaturalizzazione spontanea con invasione di specie arboree e arbustive forestali oppure con formazioni a ericacee cespugliose; – delle superfici forestali antropogene (castagneti e popolamenti di neoformazione) e sviluppo di fasi di senescenza o instabilità. È stata presentata la candidatura al Patrimonio Mondiale UNESCO delle Alpi del Mediterraneo, comprendente i siti Natura 2000 in destra Valle Stura, il Parco Alpi Marittime, il Sito Natura 2000 del Colle di Tenda, il Parco del Marguareis. È stato avviato il potenziamento delle comunicazioni stradali e ferroviarie verso la Liguria occidentale e il territorio di Nizza, con l'inizio dei lavori di raddoppio del traforo del Colle di Tenda. CONDIZIONI Il quadro complessivo dell'uso della montagna comporta situazioni di: – degrado, causato dall'abbandono dei nuclei sparsi sui versanti della valle; – pascolo in regresso, estensivo e irrazionale, che si manifesta con l'aumento del numero medio dei capi delle singole mandrie, anche se a livello di ambito diminuito negli ultimi anni, dovuto

al cambiamento del modello alpicolturale (da bovini da latte a bovini e ovicaprini da carne), che ha determinato l'abbandono della maggior parte dei fabbricati; il numero considerevole di ruderi testimonia il frazionamento nell'utilizzo delle superfici pascoliva, che venivano fruite da piccole mandrie prevalentemente di provenienza intracomunale. Attualmente si assiste, inoltre, all'abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi non servite da viabilità, cui corrisponde un carico eccessivo delle zone più prossime ai fabbricati d'alpe, comprese anche le aree boschive. Qui il pascolo, soprattutto quello ovino, provoca ingenti danni alla vegetazione, limitandone la capacità di rinnovazione forestale, e favorisce quindi il propagarsi dei fenomeni erosivi; – rischio di taglio dei cedui invecchiati di faggio senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; – degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono; – carenza di portaseme di conifere che possano sviluppare formazioni forestali il più possibile simili a quelle naturali. Tra le attività che incidono sull'assetto generale del paesaggio: – l'imponente attività edilizia seguita all'affermazione di un turismo moderno ha compromesso l'antico borgo montano; gli anni sessanta-settanta hanno lasciato, a Limone e soprattutto a Vernante, un'eredità di residenze e complessi poco rispettosi dei caratteri locali, spesso fuori scala; – numerose e grandi cave di rocce calcaree con relativi stabilimenti di produzione di cemento e calce condizionano pesantemente la naturalità alla confluenza in pianura della valle; – la presenza del traforo stradale (in fase di raddoppio) determina un traffico veicolare elevato, soprattutto nei periodi estivi; – il traffico veicolare a motore non regolamentato sulla viabilità ex militare produce un impatto sull'ecosistema compreso nel SIC/ZPS; – il comprensorio sciistico che gravita sul Colle di Tenda e gli insediamenti più recenti hanno un forte impatto sia sulla percezione del paesaggio, sia sull'ambiente (ad esempio compattazione del suolo), sia ancora sul funzionamento delle sue componenti ecosistemiche. D'altra parte permangono alcune produzioni tradizionali, legate all'uso del bosco e del pascolo, ma anche alla raccolta delle castagne, come pure le colture orticole, che tuttavia non riescono a sostenere - nella maggior parte dei casi - lavoratori a tempo pieno. Tra le iniziative di riqualificazione e di fruizione sostenibile va segnalato il circuito escursionistico Lu Viasol a Limone, con sette percorsi intrecciati e ben segnalati.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE – SIC: Alpi Marittime (IT1160056); – ZPS: Alpi Marittime (IT1160056); – Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del comune di Limone Piemonte (Cuneo) (D.M. 09/12/1959); – Dichiarazione di notevole interesse pubblico della frazione Limonetto nel comune di Limone Piemonte (D.M. 22/06/1967); – Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia, Vernante (D.M. 01/08/1985). INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI L'ambito, nella parte più

elevata, presenta notevoli valenze e potenzialità naturalistiche e paesaggistiche, sia in termini di rarità sia di integrità, anche se la maggior parte del territorio è soggetta a fenomeni erosivi e possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici. Devono pertanto essere previsti: – una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo e al miglioramento degli habitat, anche prevedendo rimboschimenti con conifere autoctone in assenza di portaseme relitti; – interventi selvicolturali finalizzati a valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme, riconoscendone così il ruolo nella diversificazione del paesaggio; – popolamenti misti di faggio e abete, se presenti portaseme, nel piano montano; – una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali; – una gestione degli impianti di risalita con maggiore attenzione all'ambiente, in particolare per quanto riguarda le pratiche antierosive. Sarebbe inoltre opportuno valorizzare l'area di confine con la Francia per le notevoli potenzialità paesaggistiche e naturalistiche, soprattutto tramite la sentieristica e la rifunzionalizzazione della viabilità ex militare, opportunamente regolamentata (pedaggi, navette, giornate riservate al trekking e alla mountain bike). L'alveo del Vermenagna, invece, è un paesaggio ormai molto degradato a causa degli imponenti insediamenti industriali e dei versanti occupati da cave in bassa valle. In questo sottoambito, quindi, la rarità e l'integrità devono considerarsi del tutto compromesse, anche se sono ancora possibili interventi di mascheramento (invecchiamento delle pareti di roccia, barriere antirumore e antipolvere). Qui devono essere previste: – la conservazione e la valorizzazione degli utilizzi agrari tradizionali tipici del fondovalle, che rappresentano una risorsa dal punto di vista del paesaggio e dell'ecosistema (ecotoni); – la conservazione attiva delle aree a prato della bassa valle. La viabilità storica è stata in anni molto recenti affiancata, e in parte sostituita, da nuovi tratti finalizzati a eliminare il transito dei mezzi pesanti nei comuni di Roccavione e Robilante; pertanto gli stessi tracciati si leggono oggi con molta difficoltà; nonostante tutto è ancora possibile la valorizzazione di alcuni percorsi, sia di collegamento tra le borgate e i paesi, sia tra questi ultimi e i centri di culto. Da valutare sinergie con il collegamento ferroviario con Nizza, molto apprezzato dai turisti per alcuni tratti panoramici del suo percorso. In generale la valorizzazione del patrimonio storico-culturale dovrebbe perseguire: – la rivalutazione culturale delle antiche attività artigianali, non limitandole alla produzione di gadget turistici; – il rafforzamento dell'offerta turistica bi-stagionale con le attività estive, magari in iniziativa congiunta con le comunità del versante francese; – il recupero, con modalità che potrebbero declinarsi in alcuni casi verso schemi ecomuseali, delle antiche attività di estrazione dei minerali; – il contenimento dell'impatto delle attività estrattive industriali (silice e minerale per i cementifici); – la possibilità di valorizzare i caratteristici tetti in paglia delle borgate fra Robilante e Vernante, aumentando la fruibilità dei versanti in cui sono inseriti con dei percorsi naturalistici.

Per gli aspetti insediativi è importante: – conservare le interruzioni del costruito trasversali alla valle tra Robilante e Vernante e tra Vernante e Limone Piemonte; – contenere le espansioni a carattere dispersivo di Robilante in risalita dei versanti vallivi; – consolidare e densificare le recenti espansioni su fondovalle di Robilante e Vernante, con particolare attenzione al ruolo strutturante della linea di pedemonte; – prevedere la riqualificazione delle residenze e dei complessi costruiti negli anni sessanta e settanta del Novecento attraverso interventi di mascheramento con alberature, miglioramento delle finiture architettoniche delle facciate, modifiche delle coperture (Limone Piemonte, Vernante, Robilante); – prevedere la riqualificazione dell’area produttiva di Robilante (cementificio, ecc.); – promuovere il ripopolamento delle borgate alpine e definire una normativa specifica per la loro tutela, compresi i terreni di pertinenza e i percorsi di accesso.

#### **Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell’Ambito in esame e relativi tipi normativi**

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
5601	Imbocco Val Vermenagna e Robilante	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
5602	Tratto intermedio della Val Vermenagna e Vernante	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
5603	Val Grande e Palanfré	I	Naturale integro e rilevante
5604	Testata della Val Vermenagna e Limone Piemonte	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti

#### **Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti**

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
5601 5602 5603 5604	Alpeggi, Balme, Grange,	Diffusi nella parte a pascolo delle UP
5601 5602 5603 5604	Coperture di tetti in paglia	Diffusi nell'UP - Borgate (Teit), Val Grande

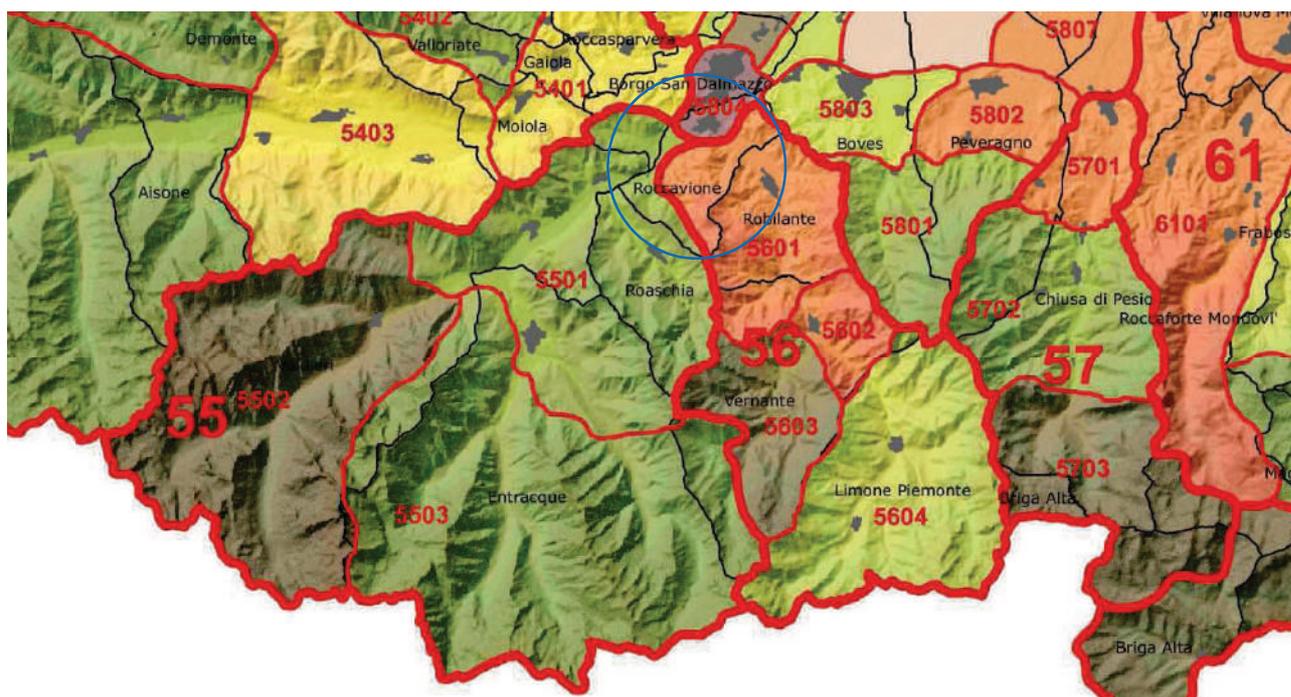


Figura 15: Estratto dalla Tavola P3 – Ambiti e Unità di Paesaggio

#### AMBITO 56 – VAL VERMENAGNA

Obiettivi	Linee di azione
<p><b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell’organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell’ecosistema.</p> <p>Conservazione attiva delle aree a prato della bassa valle e degli utilizzi agrari tradizionali tipici.</p>
<p><b>1.2.4.</b> Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l’accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p>	<p>Gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo ed al miglioramento degli habitat, anche mediante rimboschimenti con conifere autoctone in assenza di portaseme relitti.</p>
<p><b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p> <p><b>4.5.1.</b> Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.</p>	<p>Rivalutazione del ruolo culturale delle antiche attività artigianali; valorizzazione dei caratteristici tetti in paglia delle borgate fra Robilante e Vernante, anche migliorando l’accessibilità dei versanti in cui sono inseriti con percorsi naturalistici; rafforzamento dell’offerta turistica bi-stagionale, anche mediante iniziative congiunte con le comunità del versante francese.</p>
<p><b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento delle espansioni a carattere disperso di Robilante in risalita verso i versanti vallivi; densificazione delle espansioni recenti di Robilante e Vernante, con attenzione al ruolo strutturante della linea di pedemonte.</p>

<b>1.6.2.</b> Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	
<b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Recupero delle antiche attività di estrazione dei minerali, con possibile riconversione in ecomusei.
<b>1.8.2.</b> Potenziamnto della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Conservazione delle interruzioni del costruito trasversali alla valle tra Robilante e Vernante e tra Vernante e Limone Piemonte.
<b>1.8.5.</b> Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia).	Mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento del traforo del Tenda.
<b>1.9.3.</b> Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Contenimento dell'impatto prodotto dalle attività estrattive industriali (silice e minerale per i cementifici) e degli impianti per il loro trattamento.
<b>2.3.1.</b> Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Gestione degli impianti di risalita con maggiore attenzione all'ambiente, in particolare per quanto riguarda le pratiche antierosive; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.

Il sito in esame ricade nelle aree identificate come "Insule specializzate" secondo i disposti dell'art. 39, comma 1, lett. A delle NTA del PPR.

Le componenti paesaggistiche evidenziate per l'area in esame sono:

- Aree di montagna, secondo i disposti dell'art. 13 delle NTA del PPR;
- Territori a prevalente copertura boscata, secondo i disposti dell'art. 16 delle NTA del PPR

Per tale area inoltre il PPR individua i seguenti indirizzi secondo le seguenti priorità:

Articolo 13:

- I piani territoriali provinciali definiscono criteri e normative finalizzati a promuovere la rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici, la tutela delle linee di vetta e dei crinali.
- I piani territoriali provinciali e i piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche;
- I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di

pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.

Articolo 16:

- Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:
  - a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
  - b. di protezione generale;
  - c. naturalistica;
  - d. di fruizione turistico-ricreativa;
  - e. produttiva.
- Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:
  - a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
  - b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
  - c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
  - d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
  - e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
  - f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.
- Il Ppr promuove la salvaguardia di:
  - a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
  - b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

Analogamente stabilisce le seguenti direttive:

Articolo 13:

- I piani territoriali provinciali definiscono normative finalizzate a promuovere:
  - a. il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;
  - b. la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi;
  - c. la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica.
- I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'art. 46 comma 2, d'intesa con il Ministero e la Regione, possono precisare alla scala di dettaglio la delimitazione delle aree di montagna, garantendo altresì la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4 ancorché esterni

alla perimetrazione delle aree di montagna stesse; eventuali interventi di trasformazione che interessino le vette e i sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna.

- I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:
  - a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;
  - b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;
  - c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati. I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.

#### Articolo 16

- Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:
  - a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;
  - b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.
- La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.
- In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

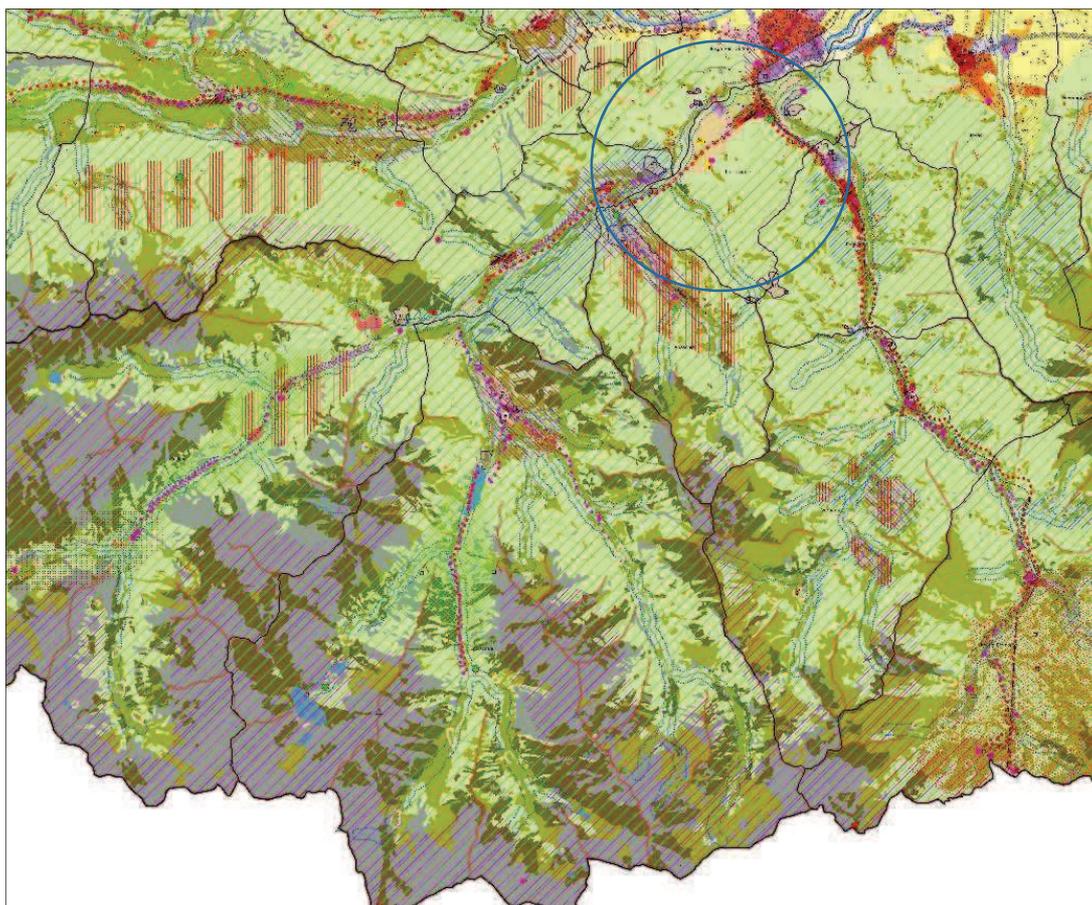


Figura 16: Estratto dalla tavola P4.21 – Componenti Paesaggistiche

### 9.3 Il Piano Territoriale Provinciale

Con delibera del Consiglio Provinciale n. 52 del 5/9/2005, è stato adottato il Piano Territoriale Provinciale, poi successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 241-8817 del 24/2/2009.

L'obiettivo strategico del Piano Territoriale è lo sviluppo sostenibile della società dell'economia Cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Gli obiettivi individuati, rispondono a sei finalità prioritarie:

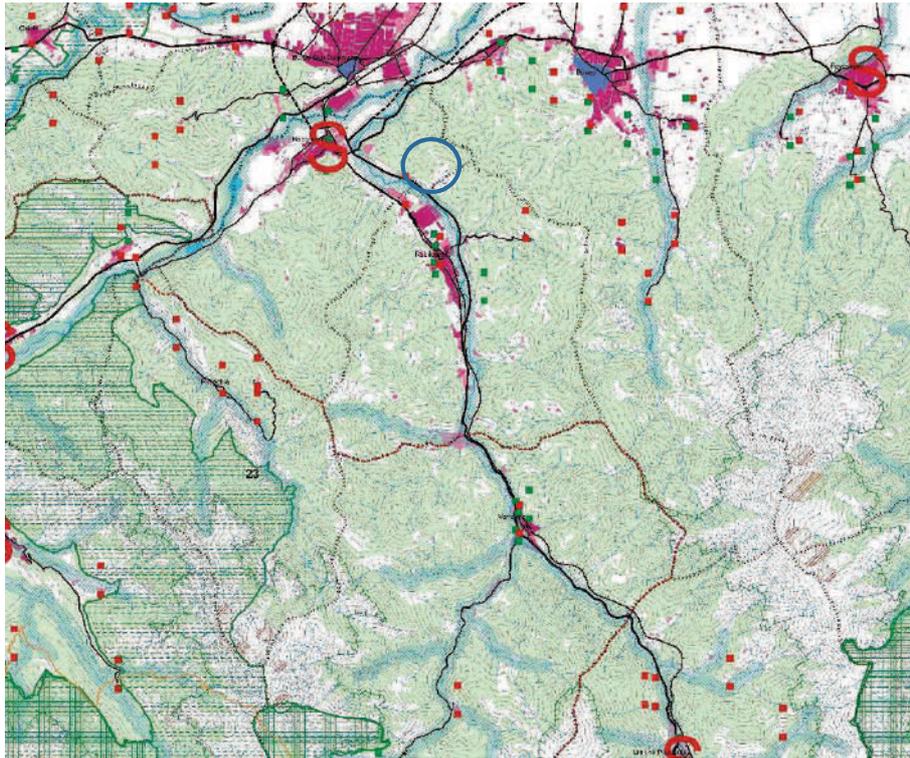
- a) rafforzare la competitività del sistema provinciale in ambito regionale, padano, alpino ed europeo;
- b) garantire l'equità socio-spaziale nell'accesso alle opportunità di sviluppo delle persone e delle imprese;
- c) valorizzare l'identità culturale e la qualità paesistica dei luoghi che compongono la multiforme realtà del cuneese;
- d) garantire adeguati livelli di sicurezza per il territorio e la società provinciale;
- e) conservare la biodiversità e migliorare la funzionalità ecologica dell'ambiente;
- f) riqualificare l'azione e la struttura della Amministrazione pubblica locale nella direzione di aumentarne l'efficacia, l'efficienza, la trasparenza e la qualità.

Gli obiettivi del piano in funzione all'attività pianificatoria locale sono contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione al Titolo II – Disciplina paesistica delle tutele e della valorizzazione ambientale e nel Titolo III – Disciplina Urbanistica delle trasformazioni territoriali.

Gli elaborati cartografici del piano si compongono da:

- Carta dei caratteri territoriali e paesistici (C.t.p.) composte da 22 tavole in scala 1:50.000;
- Carta degli indirizzi di governo del territorio (I.g.t.) composta da 64 tavole in scala 1:25.000.

Relativamente all'area oggetto di variante, il piano colloca la stessa all'interno di "aree boscate" normate secondo i disposti dell'art. 2.2 delle NTA ovvero aree la cui rappresentazione grafica ha valore indicativo, rientrando nella categoria di beni ambientali sottoposte a vincoli ai sensi del D.lgs 42/04.



**1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)**

 Aree boscate (fonte CTR)

Figura 17: Estratto carta dei caratteri territoriali e paesistici (tavola 226)

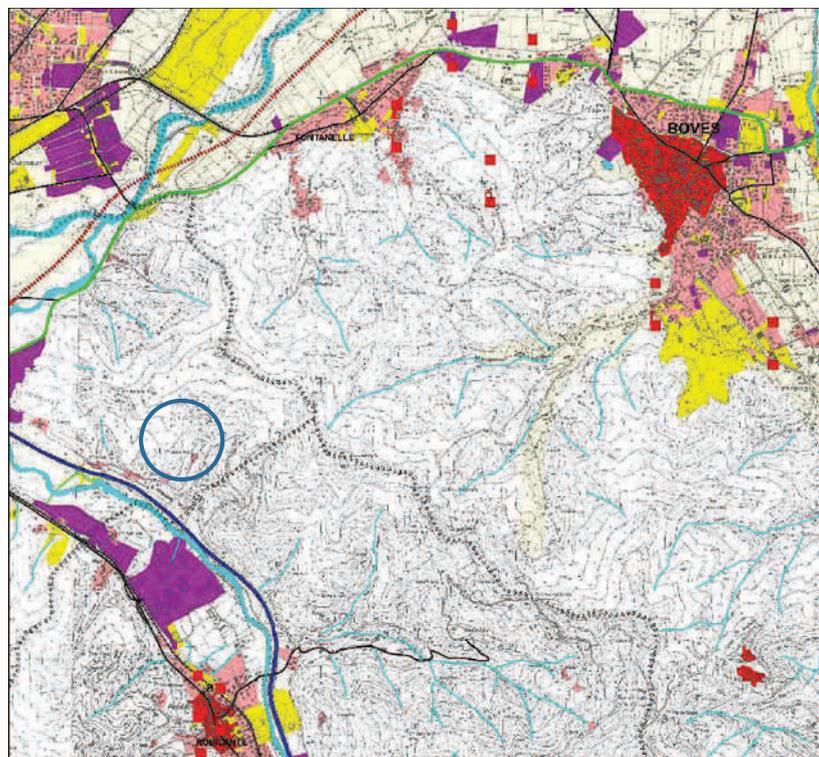


Figura 18: Estratto carta degli indirizzi di governo del territorio (carta 226 NE)

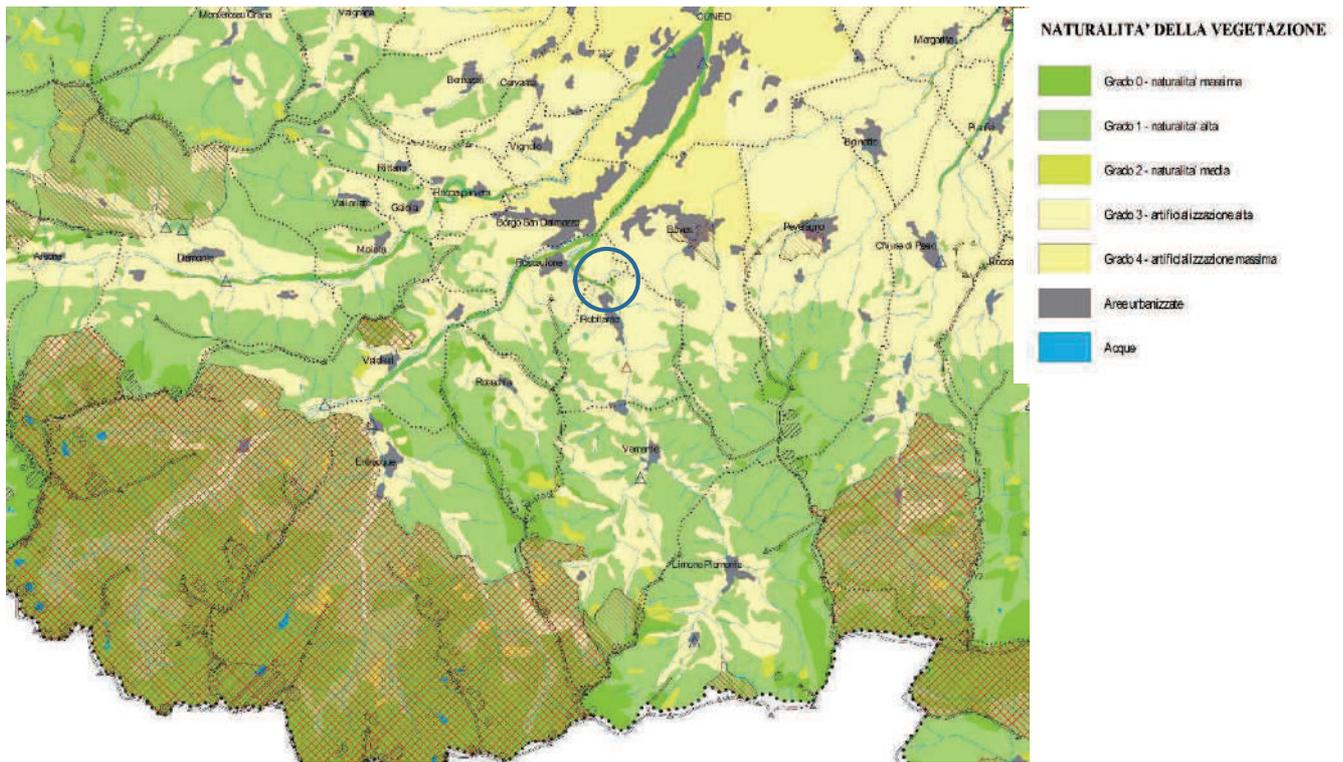


Figura 19: Estratto della naturalità della vegetazione

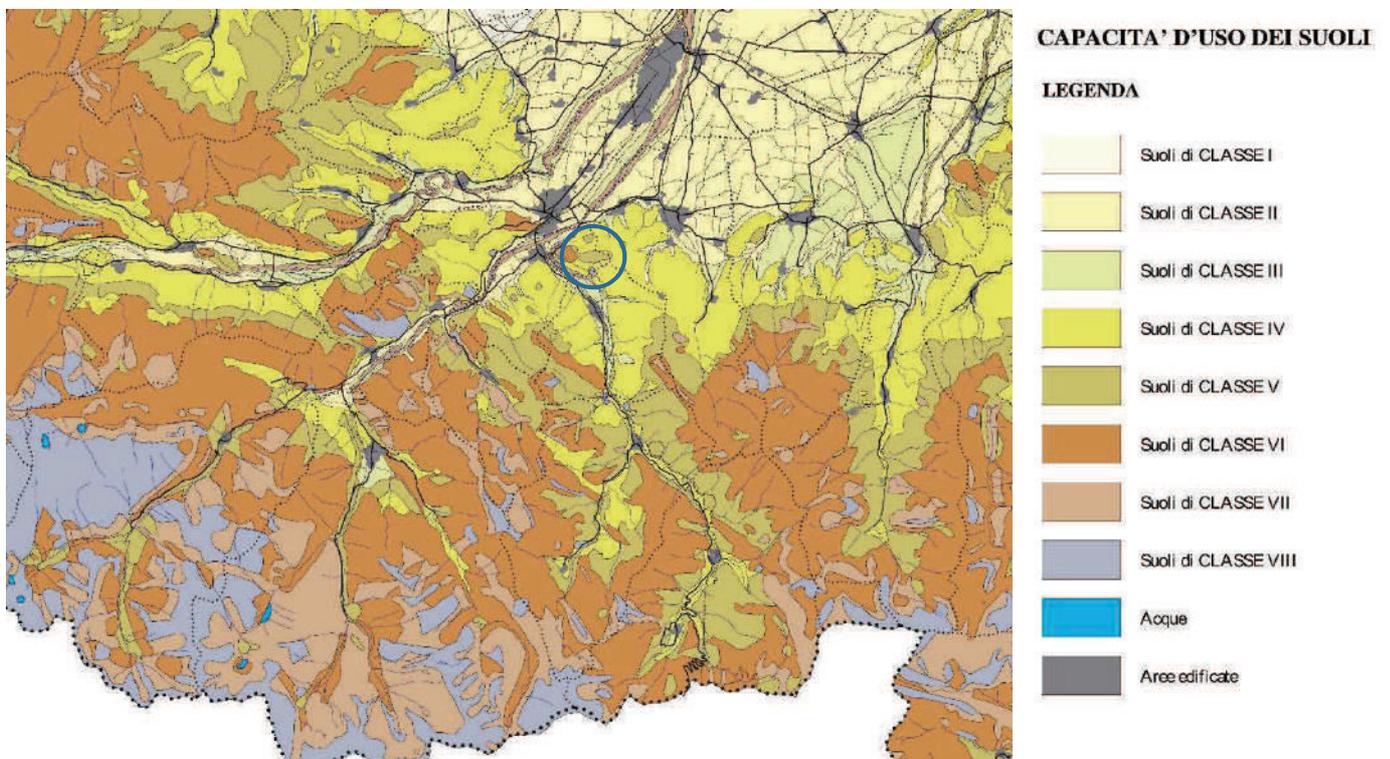


Figura 20: Estratto Carta d'uso dei Suoli

Nelle immagini precedenti, gli estratti della cartografia di PTP, evidenziano le geografie utili a comprendere le condizioni su cui il piano si fonda.

Relativamente all'assetto naturale del sito possiamo osservare come lo stesso risulti ricadere in una zona di artificializzazione alta, in quanto la vegetazione boschiva o erbacea risulta indotta dall'uomo per modificazione dei tipi naturali attraverso colture intense e ripetitive, non si rileva, inoltre, la presenza di aree protette nelle immediate vicinanze dell'area di intervento.

Inoltre, il suolo in oggetto ricade all'interno dell'ambito della classe V di capacità d'uso.

## 10. QUADRO DI SINTESI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Di seguito viene elencata sinteticamente la verifica di coerenza tra i contenuti della variante in oggetto e i piani sovracomunali sopracitati.

### Coerenze con il Piano Territoriale Regionale

L'intervento previsto dalla variante non presenta elementi di contrasto con gli obbiettivi, le direttive ed in generale il quadro normativo del PTR.

### Coerenze con il Piano Paesaggistico Regionale

Gli interventi previsti dalla variante, che comporta la trasformazione delle superfici boscate, di fatto prevedono soluzioni volte a limitare, mitigare e mascherare l'impatto visivo, sull'immagine complessivo del paesaggio. Per tanto non si evidenziano elementi di contrasto con gli indirizzi ed il quadro normativo del PPR, fatte salve le ulteriori verifiche ed eventuali prescrizioni in sede di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/04.

### Coerenze con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L'intervento previsto dalla variante non presenta elementi di contrasto con gli obbiettivi, le direttive ed in generale il quadro normativo del PTP.

## 11. VERIFICA DI COMPATIBILITA' GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

L'area in ampliamento ricade nella classe di sintesi "III non differenziata".

La classe comprende aree decisamente marginali ai contesti urbanizzati, le quali, pur non essendo interessate da processi di dissesto, presentano caratteri che le rendono potenzialmente vulnerabili a forme di attività isomorfica legate soprattutto all'assetto morfologico ed alla fragilità dal punto di vista idrogeologico del territorio.



Figura 21: Stralci carta di sintesi del PRGC vigente (sinistra) e della variante (destra).

Alla luce delle risultanze emerse nella "Relazione ed indagine geomorfologica" allegata all'istanza di riferimento, si conclude che *l'ampliamento della cava "Noisa" in comune di Roccavione è compatibile con l'assetto idrogeologico locale. Non si ritiene necessario il cambio della classificazione della carta di sintesi all'utilizzazione urbanistica dell'area in ampliamento e delle relative norme geologiche.*

## 12. VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' ACUSTICA

Secondo quanto prescritto dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Roccavione adottato secondo i criteri previsti dall'art. 4, comma 1, lettera a) della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 05/04/2004, il territorio in oggetto è ricompreso nelle classi III, IV e V.

Nell'immagine che segue si riporta lo stralcio della cartografia di Piano di Azzonamento Acustico con individuazione dell'area oggetto di variante e suo intorno.

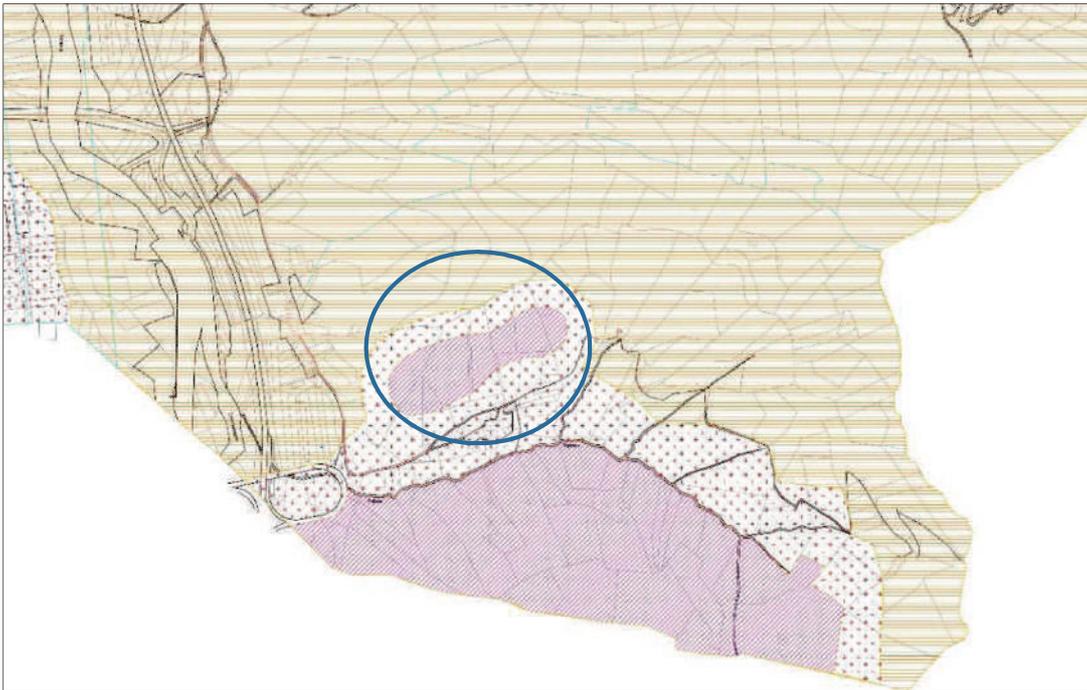


Figura 22: Estratto del Piano di Zonizzazione Acustica

La relazione illustrativa definisce le classi III, IV e V come segue:

Classe III – AREE DI TIPO MISTO – *“Rientrano in questa Classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.”*

Classe IV – AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA – *“Rientrano in questa categoria le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata potenza commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali nonché le aree con limitata presenza di piccole industrie”.*

Classe V – AREE PREVALENTAMENTE INDUSTRIALI – *“Rientrano in questa categoria le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.”*

Nel territorio limitrofo alle aree di cava sono presenti piccole abitazioni residenziali rurali.

In particolare si sono individuati tre ricettori: le case di Tetti Giulia poste a ridosso della Statale del Tenda, le case in Loc. Cin Bianc poste ad una quota di circa 736 mslm, ed infine la località Tetto Noisa. Nel contesto della cava Noisa considerato, i limiti di zona di immissione ed emissione, nonché i limiti del criterio differenziale, vengono sempre rispettati in tutte le fasi spaziali e temporali del cantiere. Ciò è ottenuto data la particolare tecnologia impiegata, supportata, ove occorra, dall'impiego combinato di due tipi di schermature di protezione:

- cumuli di terra ove si rendano necessari per l'orografia;
- barriere mobili che seguono gli spostamenti della sorgente

Esse offrono certamente una maggiore efficacia dei cumuli di terra, quando il punto ricettore si trova in una posizione più elevata rispetto alla sorgente.

Per tanto l'attività risulta conforme alle norme di attuazione del Piano di Classificazione Acustica vigente.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'attività estrattiva in essere ed in progetto risulta compatibile e conforme ai dettami del Piano di Zonizzazione Acustica vigente approvato.

### 13. VERIFICA DELLA CONFORMITA' URBANISTICA

La variante riguarda esclusivamente modifiche di alcuni elaborati grafici dello Strumento Urbanistico vigente e alla tabella di zona relativa all'area in modifica.

Le variazioni rendono conforme il "progetto di coltivazione", presentato dalla Ditta Buzzi Unicem S.p.A., conferendo all'area di cava destinazione urbanistica idonea alla prosecuzione dell'attività in corso.

Non sono previste modifiche al testo delle Norme Tecniche di Attuazione, mentre si riporta di seguito la tabella di zona con le modifiche della variante

	P2.1	P2.2	P2.3	PE1	PE2	PE3	PE4
Superficie territoriale	mq 27.464	16.996	1.285	162.036	213.003	948.478	75.215
Superficie destinata alla viabilità	mq 0	0	0				
Superficie inedificabile	mq 0	0	0				
Spazi pubblici – parcheggi	mq 2.750	1.700	129				
Spazi pubblici – verde	mq 2.750	1.700	129				
Spazi pubblici – totale	mq 5.500	3.400	258				
Superficie fondiaria	mq 21.964	13.596	1.027				
Superficie coperta esistente	mq /	/	/				
Rapporto di copertura in progetto	% 50	50	50				
Superficie utile lorda in progetto	mq /	/	/				
n.piani f.t. ed. residenziali	nr. 2-1	2-1	2-1				
Altezza fuori terra ed. residenziali	m 7,00	7,00	7,00				
Altezza fuori terra ed. produttivi	m 9,00	9,00	9,00				
Modalità di intervento	S.U.E.	S.U.E.	P.C.C.				
Rif.Art.	22-41	22-41	22-41	23	23	23	23

Figura 23: Tabella di zona

#### 14. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Figura 24: Vista fotografica della cava



Figura 25: Vista fotografica della cava



Figura 26: Vista fotografica della cava

## 15. ELENCO DEGLI ELABORATI DI VARIANTE

1. Elaborato 1 - Relazione Illustrativa
2. Elaborato 2 - Norme Tecniche di Attuazione "Stralcio"
3. Elaborato 3 - Sintesi delle differenze
4. Elaborato 4 - Relazione ed indagini geomorfologiche
5. Tavole di P.R.G.C. vigente aggiornate alla "Proposta di Variante"
  - a. Tavola1v – Tavola 1.1 – Territorio Comunale – scala 1:5.000
  - b. Tavola2v – Tavola 1.2 - Territorio Comunale – scala 1:5.000
  - c. Tavola3v – Tavola 2.1 – Progetto P.R.G. – Capoluogo – scala 1:2.000
  - d. Tavola4v – Tavola 2.2 – Progetto P.R.G. –Nuclei Frazionali – 1:2.000
  - e. Tavola5v – Tavola 3 – Progetto P.R.G. – Centro Storico e Nuclei Frazionali – scala 1:1.000
  - f. Tavola6v – Tavola 4 – Progetto P.R.G. con individuazione zone di insediamento commerciale ai sensi della L.R. 28/99 e s.m. ed i. – scala 1:2.000
  - g. Tavola7v – Tavola 5.1 - Sovrapposizione della carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all' utilizzazione urbanistica sulla previsione di P.R.G. – scala 1:5.000
  - h. Tavola8v – Tavola 5.2 - Sovrapposizione della carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all' utilizzazione urbanistica sulla previsione di P.R.G. – scala 1:5.000
  - i. Tavola9v – Sovrapposizione della proposta di variante al P.R.G.C. vigente – scala 1:5.000

# COMUNE DI ROCCAIONE



Regione Piemonte - Provincia di Cuneo

## Variante semplificata al P.R.G.C. vigente ai sensi della L.R. 23 del 17 Novembre 2016 e D.P.G.R. n° 11/R del 2 Ottobre 2017



elaborato

Elab. 3

data Luglio 2019

oggetto

**SINTESI DELLE DIFFERENZE**

Progettista

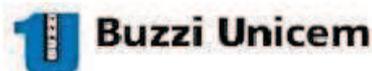
arch. Corrado GOLDIN  
Strada della Vetta, 4, Pecetto Torinese (TO)



Arch. CORRADO GOLDIN  
Ord. Arch. TO - N. 15124

Proponente

BUZZI UNICEM S.p.A.  
via Luigi Buzzi,6  
15033 CASALE MONFERRATO (AL)



## SINTESI DELLE MODIFICHE PROPOSTE DALLA VARIANTE

Scheda riassuntiva

<b>N.</b>	<b>OGGETTO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>Art.</b>	<b>TAV</b>
1	<u>CARTOGRAFIA:</u> Modifica dell'area urbanistica PE4 – aree per attività estrattiva.	Si modifica all'interno del P.R.G.C. l'area urbanistica PE4 – aree per attività estrattiva al fine di rendere conforme la destinazione urbanistica dell'area di cava all'attività estrattiva.	Art. 23	Tav. 1V Tav. 4V Tav. 7V



**COMUNE DI ROCCAVIONE**  
 Regione Piemonte - Provincia di Cuneo

**Varante semplificata al P.R.G.C. vigente**  
**ai sensi della L.R. 23 del 17 Novembre 2016**  
**e D.P.G.R. n° 11/R del 2 Ottobre 2017**



P.R.G.C. VARIANTE  
 TAVOLA 1.2 - PROGETTO P.R.G. - TERRITORIO  
 COMUNALE

MAP 2/9 1:5000  
 luglio 2016




Buzzi Unicem S.p.A.  
 Via S. Felice 10/12  
 12040 ROCCA FORTE CUNEO (CN)

**LEGENDA**

**AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE**

- RT1 Aree di interesse storico-artistico-ambientale
- RS1 Aree di vecchio impianto di lotizzazione suburbana
- RS2 Aree di recente edificazione a capotipi insediativi esistenti
- RS3 Aree di recente edificazione a capotipi insediativi esistenti o redditi complessivi pari al interesse storico-ambientale che richiama
- RS4 Aree di completamento
- RS5 Aree di nuovo impianto

**AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE TERZIARIA**

- T1 Aree a prevalente destinazione terziaria

**AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA**

- P1 Aree per insediamenti produttivi esistenti consolidati e di completamento
- P2 Aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto
- PS Aree per attività estrattive

**AREE AGRICOLE**

- E Aree agricole
- ET Aree agricole di rispetto agli altri
- AS Aree a destinazione speciale

**AREE PER ATTIVITÀ E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO COMUNALE (S.P.)**

- AI servizi di cura residenziali
- ES1 Aree per strutture di interesse comune
- ES2 Aree per attività
- ES3 Aree per attività
- ES4 Aree per attività

**AI servizi di cura produttive e scolastiche**

- ES5 Aree per strutture
- ES6 Aree per strutture

**AREE PER IMPIANTE E SERVIZI SPECIALI DI INTERESSE URBANO E TERRITORIALE**

- G Aree per impianti
- GI Aree per impianti
- GI2 Aree per impianti
- GI3 Aree per impianti

**INFRASTRUTTURE E VINCOLI**

- VI Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI2 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI3 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI4 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI5 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI6 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI7 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI8 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI9 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI10 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI11 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI12 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI13 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI14 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI15 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI16 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI17 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI18 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI19 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI20 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI21 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI22 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI23 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI24 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI25 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI26 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI27 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI28 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI29 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI30 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI31 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI32 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI33 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI34 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI35 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI36 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI37 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI38 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI39 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI40 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI41 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI42 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI43 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI44 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI45 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI46 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI47 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI48 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI49 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI50 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI51 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI52 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI53 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI54 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI55 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI56 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI57 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI58 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI59 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI60 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI61 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI62 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI63 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI64 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI65 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI66 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI67 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI68 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI69 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI70 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI71 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI72 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI73 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI74 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI75 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI76 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI77 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI78 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI79 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI80 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI81 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI82 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI83 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI84 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI85 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI86 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI87 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI88 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI89 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI90 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI91 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI92 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI93 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI94 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI95 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI96 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI97 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI98 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI99 Aree di riserva delle viabilità / progetto
- VI100 Aree di riserva delle viabilità / progetto

**limiti di rispetto comunale**

**vincolo idrogeologico**

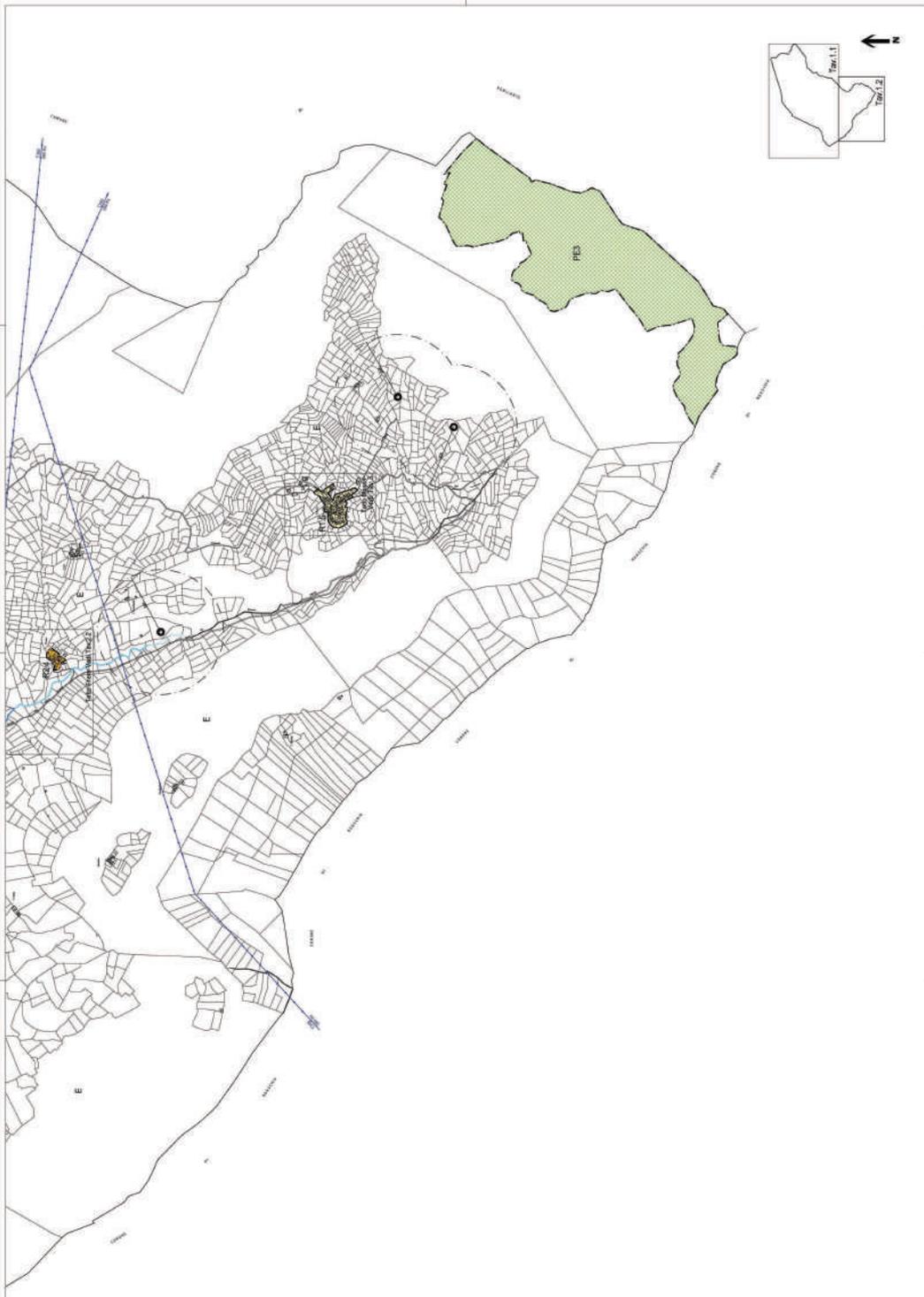
**area a verde privato**

**complesse e rimanenti di interesse ambientale (documentario, esantemati)**

**segnali / opere di presa sospese (pubblici)**

**pozzi di captazione**

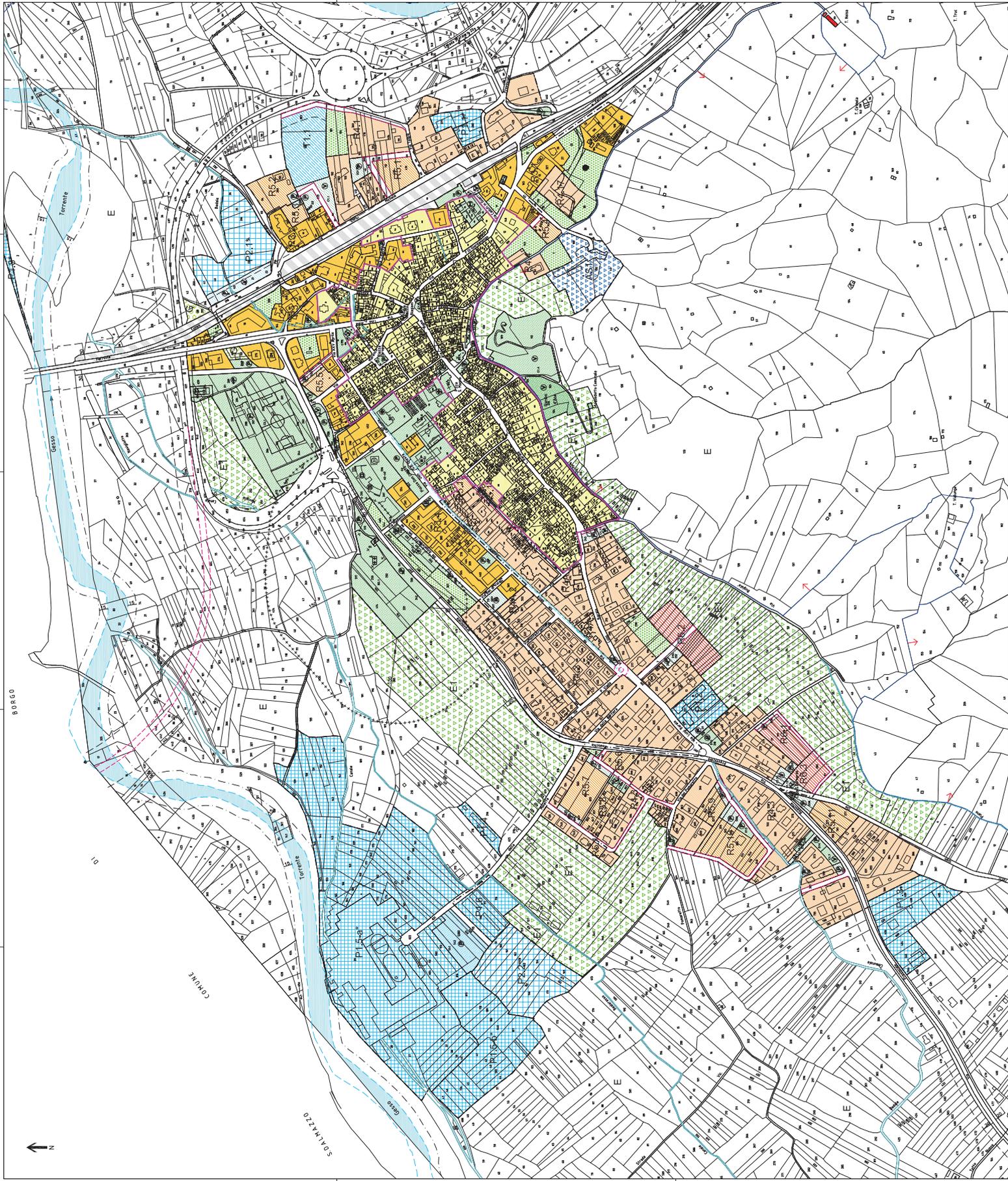
**impianti di depurazione**











**COMUNE DI ROCCAIONE**  
 Regione Piemonte - Provincia di Cuneo

**Varianze semplificate al P.R.G.C. vigente ai sensi della L.R. 23 del 17 Novembre 2016 e D.P.G.R. n° 11/R del 2 Ottobre 2017**



**PR.G.C. - VARIANTE P.R.G. CON INDICAZIONE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE AI SENSI DELLA L.R. 28/95 E S.M.I.**  
 2016/17/2017  
 14/01/2019

Ing. **GIORGIO COCCHI**  
 0122/440000 - 0122/440001 - 0122/440002  
 0122/440003 - 0122/440004 - 0122/440005

**Regul'Arc**  
 Ing. **GIORGIO COCCHI**  
 0122/440000 - 0122/440001 - 0122/440002  
 0122/440003 - 0122/440004 - 0122/440005

**Itas Uniker**  
 Ing. **GIORGIO COCCHI**  
 0122/440000 - 0122/440001 - 0122/440002  
 0122/440003 - 0122/440004 - 0122/440005

**STRUTTURE DI VENDITA**

tipologia	simbolo	colore	simbolo
officina commerciale	rettilineo	verde	mezza rotonda
alimentare	rettilineo	giallo	mezza rotonda
extra-alimentare	rettilineo	arancione	mezza rotonda
mezza	rettilineo	rosso	mezza rotonda

La numerazione delle strutture di vendita trova riscontro nell'elenco allegato alla relazione.

**ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE**

**A1** adattamento commerciale servizio rilevante

(Per la legenda delle rappresentazioni urbanistiche vedere la tavola 2.1)





**COMUNE DI ROCCAVIONE**  
 Regione Piemonte - Provincia di Cuneo

**Varante semplificata al P.R.G.C. vigente al sensi della L.R. 23 del 17 Novembre 2016 e D.P.G.R. n° 11/R del 2 Ottobre 2017**



P.I.O. DI MORGATE  
 P.I.O. DI SOTTO P.A.G. - SOTTOPRODOTTO DELLA  
 CARTA DI SINTESI DELLA PRODUZIONE ORGANIZZAZIONE E  
 PREVISIONE DI P.A.C.

1:5000  
 Luglio 2016

REGIUMARC  
 Buzzi Telecom

P.I.O. DI MORGATE  
 P.I.O. DI SOTTO P.A.G. - SOTTOPRODOTTO DELLA  
 CARTA DI SINTESI DELLA PRODUZIONE ORGANIZZAZIONE E  
 PREVISIONE DI P.A.C.

REGIUMARC  
 Buzzi Telecom

**LEGENDA**

**CLASSI**  
 I - Pendenza di servizio dove la confluenza di percorsi è elevata, con un alto tasso di rapporti funzionali alle varie attività.  
 II - Pendenza di servizio a media pendenza, con un tasso di rapporti funzionali medio.  
 III - Pendenza di servizio a bassa pendenza, con un tasso di rapporti funzionali medio-basso.  
 P - Pendenza di servizio a pendenza elevata, con un tasso di rapporti funzionali medio-basso.  
 E - Pendenza di servizio a pendenza elevata, con un tasso di rapporti funzionali medio-basso.  
 D - Pendenza di servizio a pendenza elevata, con un tasso di rapporti funzionali medio-basso.  
 S - Pendenza di servizio a pendenza elevata, con un tasso di rapporti funzionali medio-basso.  
 T - Pendenza di servizio a pendenza elevata, con un tasso di rapporti funzionali medio-basso.

**ALTRI SIMBOLI**  
 - Linee rosse: Nelle zone rosse si trova il nucleo di servizio che è il centro generatore.  
 - Linee verdi: Nelle zone verdi si trova il nucleo di servizio che è il centro generatore.  
 - Linee blu: Nelle zone blu si trova il nucleo di servizio che è il centro generatore.  
 - Linee gialle: Nelle zone gialle si trova il nucleo di servizio che è il centro generatore.  
 - Linee viola: Nelle zone viola si trova il nucleo di servizio che è il centro generatore.



Per la leggenda delle rappresentazioni urbanistiche vedasi tavola 1.2

COMUNE DI ROCCAIONE



Regione Piemonte - Provincia di Cuneo

**Variante semplificata al P.R.G.C. vigente  
ai sensi della L.R. 23 del 17 Novembre 2016  
e D.P.G.R. n° 11/R del 2 Ottobre 2017**



oggetto  
TAV. 9 V  
150.000  
scala  
Luglio 2019  
data  
Proprietà

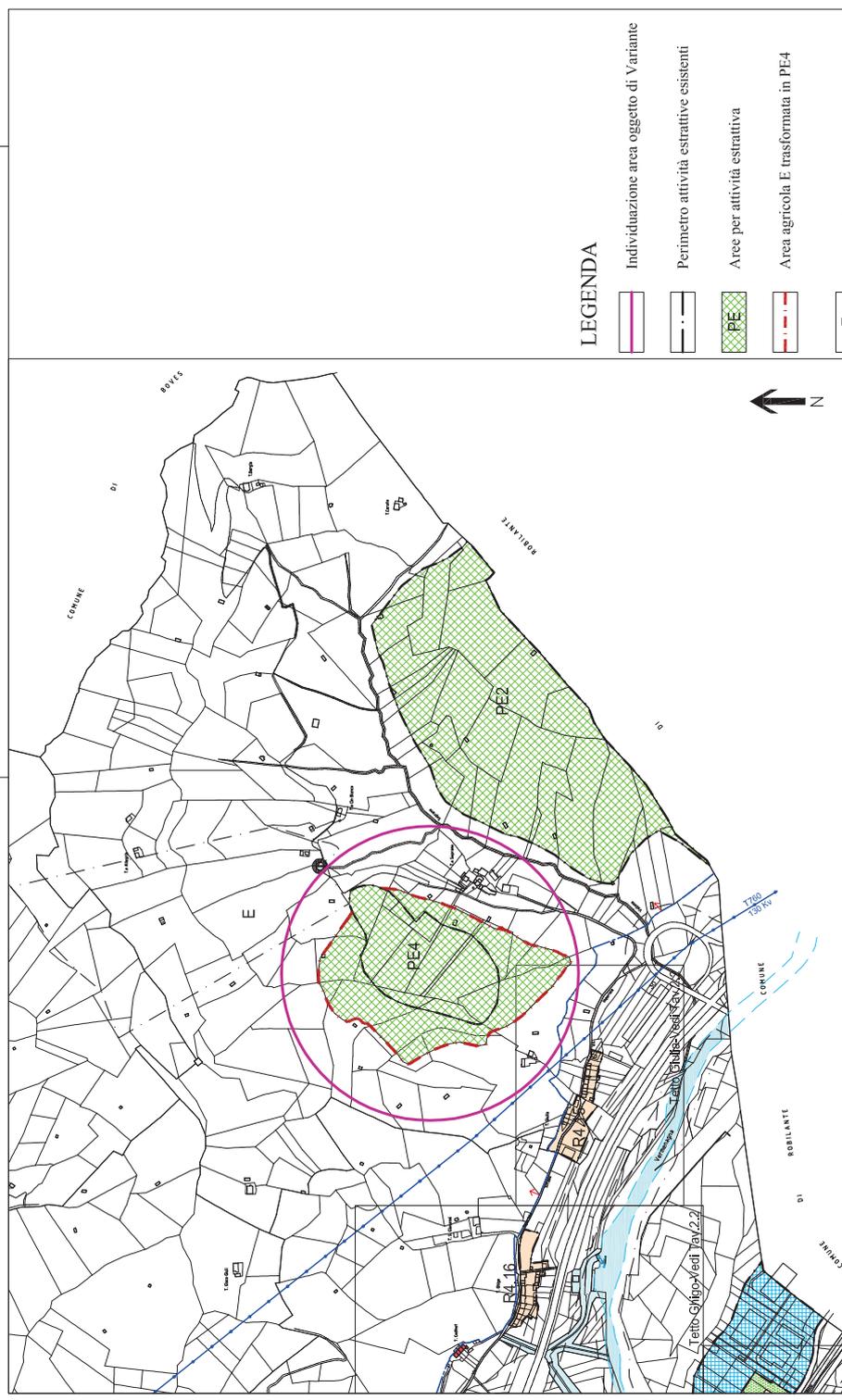
Arch. Corrado GOLDIN  
Strada della Vetta, 4, Pinerolo Torinese (TO)



Arch. Corrado GOLDIN  
Strada della Vetta, 4, Pinerolo Torinese (TO)

Progettista

Buzzi Unicem S.p.A.  
Via Luigi Buzzati  
15033 CASALE MONFERRATO (AL)



**LEGENDA**

-  Individuazione area oggetto di Variante
-  Perimetro attività estrattive esistenti
-  Aree per attività estrattiva
-  Area agricola E trasformata in PE4
-  Aree agricole

ESTRATTO DALLA TAVOLA 1V "TAVOLA 1.1 PROGETTO P.R.G. - TERRITORIO COMUNALE" - SCALA 1:5.000